QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
1° Gennaio 1948
Anno IV - Num. 1
L. 15 (spediz. in abb. postale)

L'anno dell'Europa

Il 1948 sarà, o dovrebbe essere, per l'Italia l'anno commemorativo dell'inizio del primo Risorgimento e, si spera, l'aurora del secondo; per la Chiesa l'Anno santo, per l'Europa una tappa decisiva verso la propria unificazione (o il definitivo frantumamento), attraverso l'applicazione o il fallimento del piano Marshall; per l'America e la Russia un nuovo episodio della loro immane partita di potenza, che potrebbe anche — nelle previsioni di taluni astrologhi e di taluni politici, e nel terrore di tutti gli uomini — essere addirittura l'episodio culminante della terza guerra mondiale. Riuscirà il 1948, la cui *agenda* è così carica d'impegni, ad assumere nella storia il significato e l'importanza, in complesso benefica, che ebbe il 1848?

Tutte le possibilità che abbiamo enumerate si tengono, e tutte dipendono in definitiva dall'andamento del conflitto russo-americano; il quale però dipende, a sua volta, e nei suoi sviluppi concreti, dalle vicende europee. Voglio dire che, se la grande lotta per la supremazia mondiale e per la prevalenza del modo sovietico o del modo occidentale di vita si combatte su tutti i punti del globo — in India come in Cina, in Persia come in Grecia — è sul nostro continente ch'essa ha la sua posta decisiva. Discussioni importanti si svolgono in questi giorni, sia nel campo politico che in quello culturale, sul problema principe del nostro tempo: *un unico impero mondiale, vale a dire, anche, un unico tipo di organizzazione politico-economico-sociale è, nella situazione attuale del mondo, possibile? ed è inevitabile?* Quei circoli russi ed americani che spingono alla terza guerra, e la preparano, credono evidentemente di sì, poichè non sarebbe altrimenti concepibile che nessuna frenesia di potenza, nessun furore ed odio ideologico potessero avviare esseri umani sulla via pazzesca della guerra atomica.

E' atteso prossimamente a Parigi [illegible], professore all'Università di New York e scrittore notissimo anche in Italia per i suoi due libri: *La rivoluzione dei tecnici* e *I difensori della libertà*, nel secondo dei quali egli si è fatto autorevole diffusore in America delle teorie politiche dei nostri classici Mosca e Pareto, ancora assai poco note laggiù. Attraverso la sua opera, Burnham ha contribuito potentemente a diffondere fra i propri connazionali la conoscenza e la coscienza del «pericolo russo» e, in contrapposizione ad esso, della «missione americana». Il suo ultimo libro, non ancora tradotto in italiano, s'intitola: *Per la dominazione mondiale*, e risponde in sostanza affermativamente al quesito che abbiamo posto sopra: «Entro cinque anni, e anche prima, la terza guerra scoppierà, a meno che uno dei due giganti rivali non riesca a stabilire prima, pacificamente, il suo regno sull'intero pianeta»; così il pensiero del Burnham viene riassunto dal suo commentatore francese Raymond Millet. Sembra a noi che si possa opporre ad esso un'altra visione dell'avvenire, fondata sulle due proposizioni seguenti: 1) *due imperi come il russo e l'americano e due concezioni di vita come la sovietica e la occidentale, possono benissimo coesistere a lungo;* 2) *se 200 milioni di europei si organizzano rapidamente, la Russia non oserà far la guerra, anche se ne avesse l'intenzione (e nemmeno scherzare troppo pericolosamente col fuoco, come fa oggi in Grecia); e allora l'America, a sua volta, non sarà tentata di prevenirla e batterla in velocità.*

* *

Le due proposizioni, evidentemente, si tengono: la prima afferma la possibilità teorica, la seconda addita la via pratica per conservare la pace. La responsabilità degli Stati europei, anzi personalmente dei singoli dirigenti, è dunque urgente ed immensa. Col piano Marshall, l'America ha fatto tutto il doveroso e tutto il possibile; da tre Stati e da tre popoli dipende ora soprattutto l'avvenire: Italia, Francia e Inghilterra.

L'Italia è a posto, ma deve ancora intensificare il suo sforzo. A Parigi essa è stata la prima a proporre le unioni doganali inter-europee; i tre uomini maggiori del quarto Gabinetto De Gasperi — De Gasperi stesso, Einaudi, Sforza — sono fautori appassionati della Federazione europea; con l'entrata di Saragat e di Pacciardi nel quinto, la grande causa acquista nuovi fautori. Anche in Francia, sia pure più tepidamente, si è sulla buona via: l'altro giorno Bidault, a Bruxelles, ha fatto l'elogio caloroso del *Benelux* ed ha accennato all'unione doganale franco-italiana come a cosa ormai bene avviata, mentre su *Le Monde* e su altri giornali si leggono sintomatici riconoscimenti della funzione «europea» dell'Italia. E' sull'Inghilterra che si appuntano i più gravi dubbi, ed incombono le più schiaccianti responsabilità. L'Inghilterra ufficiale è oscillante ed agnostica, l'Inghilterra sembra non capire l'urgenza e l'immensità del pericolo: l'insularità, le anacronistiche preoccupazioni imperiali, le esitazioni del laburismo e le sue preferenze per il piede di casa — tutte cose assurde mentre la casa brucia — soprattutto la tradizionale *tardità* inglese, le addossano una responsabilità immane. Se ancora una volta, come nel 1914 con Grey, come nel 1939 con Chamberlain, l'Inghilterra sarà responsabile (e sia pur solo per passività, beninteso), della terza guerra, che dovrà dire il mondo di essa? Solo il grande Churchill finora, ed ancora una volta, ha fulmineamente intuito la via giusta. E' possibile che gli Inglesi siano così ciechi da non seguirla?

Il 1848 vide l'alba d'Italia; possa il 1948 vedere l'alba d'Europa!

Filippo Burzio

La salma dell'ex re tumulata in Santa Caterina ad Alessandria

Umberto, giunto dopo un difficile volo, non ha più rivisto il corpo del padre — L'incontro con Elena -- Il corteo funebre ha sfilato mentre rombavano i cannoni

(Nostro servizio speciale)

Alessandria, 31 dicembre.

Sul «Dakota» messogli a disposizione da Re Faruk, pilotato dal suo aiutante personale di campo, comandante Hassan Akef, Umberto di Savoia è giunto all'aeroporto Mariut di Alessandria alle ore 6,30 compiendo il tragitto Cairo-Alessandria in poco meno di cinquanta minuti.

Doppia strada

Erano ad attenderlo il cognato conte Calvi di Bergolo, il segretario particolare di suo padre, Altieri, che Umberto abbracciò con molta affettuosità, Talaat Pascià, gran ciambellano di Corte, il governatore di Alessandria ed altre autorità egiziane. Umberto appariva stanchissimo ed estremamente triste. Egli ha raccontato a frasi mozze le traversie del viaggio, l'impossibilità di compiere la normale tappa a Madrid, dove un equipaggio transatlantico solitamente sostituisce quello impiegato per i brevi percorsi con l'Africa settentrionale.

L'aereo fu costretto a compiere doppia strada, raggiungendo prima Algeri, per poi tornare a Madrid donde ha preso il volo verso il Cairo. Il generale Graziani di San Sepolcro, che ha accompagnato Umberto nel suo viaggio, mi ha raccontato che le condizioni veramente terribili del tempo hanno fatto prospettare, da parte del pilota, la possibilità di un atterraggio di fortuna in Italia, dato che sembrava impossibile raggiungere Tunisi. Umberto ha fatto immediatamente e vibratamente presente al pilota le complicazioni politiche che ne sarebbero potute derivare, invitandolo a voler evitare in qualsiasi modo una simile eventualità. «Potete immaginare un mio atterraggio in Italia proprio in questi giorni?» ha esclamato Umberto rivolto al suo aiutante.

Subito dopo il suo arrivo Umberto ha avuto una lunga conversazione telefonica con Re Faruk per prendere accordi sulle modalità dei funerali. E' stato deciso che la salma di Vittorio Emanuele III avrebbe avuto sepoltura non nel Sacro Cuore, ma nella Chiesa di Santa Caterina ove pochi mesi fa sono state celebrate le nozze di Vittoria Calvi di Bergolo con il conte Guarienti.

Poco dopo, parlando con un gruppo di personalità l'ex-Re Umberto ha brevemente dichiarato: «E' probabile che il corpo di mio padre resti in Egitto; non vedo per il momento la possibilità del trasporto della salma in Italia o in Francia».

Dinanzi alla bara

Salito su una Cadillac, messa a sua disposizione dalla Casa Reale egiziana, Umberto ha poi raggiunto Villa Jela chiusa ormai ai visitatori ove l'incontro con le sorelle è avvenuto nella sala d'ingresso. A quello con la madre era presente soltanto Iolanda che è uscita sconvolta dalla stanza. Umberto non ha più visto il corpo di suo padre. Poche ore prima del suo arrivo, alla mezzanotte, presente soltanto l'ex-Regina Elena, che dal momento della morte non ha voluto lasciare un istante la camera mortuaria ove ha lungamente pregato vegliando la salma del marito, le spoglie mortali di Vittorio Emanuele sono state deposte nella bara, avvolte nel tricolore con lo stemma sabaudo. Poi la cassa di zinco è stata saldata ed il coperchio della bara di noce collocato a chiusura.

Per poche ore Umberto ha potuto esser vicino alla salma del genitore. Alle 12,30 precise hanno avuto inizio i funerali con il trasporto del feretro dalla casa del sobborgo di Smouha alla piazza di Horarem Bey, ove Re Faruk ha fatto erigere, secondo il costume egiziano, un grande pittoresco padiglione a forma di tenda sotto cui avevano preso posto migliaia di funzionari, diplomatici, ufficiali, personalità politiche egiziane e straniere. Tra il nero degli abiti spiccavano i coloriti fez rossi.

Un picchetto di marinai disarmati si è presentato ai cancelli della villa. Il colonnello Di Romagnano, vivamente commosso, indicava loro la strada. Gli uomini si disponevano intorno alla bara quindi, aiutati da Di Romagnano, Altieri, Bergolo e pochissimi altri, la drizzavano sulle spalle. A passo cadenzato s'avvicinarono all'affusto di cannone che, trainato da cavalli, attendeva sulla via, e vi deposero la bara avvolta nel tricolore. Uscirono allora dalla villa prima di tutti Umberto, vestito completamente di nero, seguito da Jolanda e Giovanna, ravvolte in fitti veli neri. Esse avevano con loro il giovane ex-re di Bulgaria Simeone, vestito di un completo blu scuro ed i giovani figli di Mafalda d'Assia.

Poco dopo che il corteo si è mosso, secondo il passo cadenzato degli artiglieri che affiancavano l'affusto, una grande rossa «Cadillac» usciva dal cancello retrostante della villa, portando a bordo Elena e sua sorella, granduchessa Romanoff. Faruk aveva messo a disposizione la macchina per poter raggiungere direttamente la basilica di Santa Caterina. L'affusto non aveva percorso più di cinquecento metri quando una colonna composta da un intero reggimento di ussari si collocò parte in testa e parte in coda al breve corteo. Le compagnie lucenti e marziali levavano le fiamme rosse e verdi delle lance che garrivano al vento.

Alla chiesa

Così è stata raggiunta la prima meta, ove migliaia di persone si sono incolonnate di nuovo — tra esse era il re Faruk — per raggiungere il tempio. Al momento preciso in cui l'affusto col feretro riprendeva la marcia, si udiva il primo colpo di cannone che salutava la salma e tutto il resto del percorso veniva scandito da questo regolare rombar di artiglieria fino alle porte della cattedrale.

Migliaia e migliaia di egiziani hanno assistito al passaggio del corteo funebre come pure la quasi totalità della colonia italiana in Egitto.

Nell'interno della chiesa erano schierati lungo le navate i rappresentanti del governo egiziano, le delegazioni della colonia italiana ed un ristretto numero di invitati. Mentre la salma veniva posta sul catafalco, una musica intonava in sordina l'inno reale italiano. Ufficiali dell'esercito egiziano montavano la guardia ai lati del catafalco, mentre le truppe allineate davanti alla chiesa sparavano tre salve di fucileria. Ha avuto quindi inizio il servizio funebre celebrato nella cappella di San Marco.

Al momento di calare la bara nel sarcofago ci si è accorti che essa era troppo larga per la cripta. E' stato così necessario sospendere la funzione per dare tempo agli operai di allargare il vano. Durante questo tempo una guardia di onore di ufficiali egiziani è rimasta accanto alla bara.

Malgrado l'espressa volontà i funerali di Vittorio Emanuele hanno avuto un carattere ed una solennità prettamente militari secondo quanto aveva personalmente disposto Re Faruk.

Ed. Pollack
dell'Associated Press.

Proroga della scadenza per gli effetti cambiari

Roma, 31 dicembre.

Stamane ha avuto inizio lo sciopero dei bancari. Gli sportelli degli istituti di credito sono rimasti chiusi con grave danno per gli affari. Gli effetti cambiari in scadenza per oggi, giusta un recente decreto legge emanato nello scorso settembre, vengono automaticamente prorogati fino alla composizione dello sciopero, che si spera possa aversi in serata.

Telefoto dal Cairo

L'arrivo di Umberto dopo il drammatico volo (dietro l'aiutante di campo gen. Graziani)

Emigrare?

Un giornale americano che si stampa a Parigi ha pubblicato questo annunzio: «Giovane coppia non ancora trentenne, olandese al cento per cento, che occupa un'importante posizione in giornalismo, desidera emigrare il più presto possibile negli Stati Uniti dati gli sviluppi della situazione politica europea. Si accontenta d'un qualsiasi decente impiego. In caso di necessità accetta di assumere servizi domestici. E' pronta a pagare le spese di viaggio». Un annunzio che rappresenta lo stato d'animo non di una coppia di olandesi ma di milioni di europei.

Milioni di europei vogliono emigrare al di là dell'Oceano, [illegible] comunismo e della guerra o temono di costruire sulle sabbie mobili del vecchio continente. Sperano di trovare nel nuovo mondo un terreno più solido, uomini meno cupi e uno spirito più sorridente. Il dopo-guerra li ha delusi. Si attendevano che tutto sarebbe tornato calmo e sicuro come una volta; invece continua l'agonia di un mondo che con affanno e dolore cerca altre strade, altre ragioni di vita. La crisi continua e se si concatenano gli episodi è facile scorgere come gli avvenimenti si avviano, in forma quasi inarrestabile, verso un'unica direzione. E la crisi del nostro sistema, del nostro statuto universale, sarà superata solo quando avremo trovato un nuovo sistema e un nuovo statuto.

Allora, emigrare? Pochi possono farlo ed i vantaggi sono incerti. La lotta che ci attende sarà così implacabile e generale da non permettere diserzioni. Nessuno potrà restare al di fuori o al disopra della mischia; bisognerà scegliere e poi combattere, inquadrati in una ferrea disciplina, sino alla fine. Chi ama la giustizia, la libertà e la tolleranza; chi non ha l'ardore del fanatico, va verso tempi duri e crudeli qualunque sia la bandiera che sventolerà sul suo cielo.

g. d. b.

Il nuovo statuto in vigore

Oggi l'annuncio alle truppe in armi -- Gli auguri di Capodanno all'onorevole De Nicola, primo Presidente della Repubblica italiana

Roma, 31 dicembre.

Alle ore 24 di stasera, con l'inizio dell'anno nuovo, è entrata in vigore la Costituzione e l'on. Enrico De Nicola ha assunto il titolo di Presidente della Repubblica. Alle cerimonie civili già avvenute per la consegna del testo del nuovo statuto agli 8 mila sindaci dei comuni italiani seguiranno domani quelle presso i reparti militari schierati in armi. Con questi semplici atti il nuovo Stato perde il suo carattere di provvisorietà anche se i suoi istituti rappresentativi, come la Camera dei deputati e il Senato, nasceranno solo dalla prossima consultazione elettorale fissata, salvo imprevisti, per l'11 di aprile.

Il breve periodo che ci separa da quella data rende addirittura febbrile l'attività dei partiti. Nel mese entrante si riuniranno infatti a Milano il congresso comunista, dal 4 al 10; a Napoli quello repubblicano, il 16, e a Roma quello del partito socialista italiano a partire dal 18. Al congresso comunista presenzieranno numerose delegazioni estere, tra cui quella jugoslava, capeggiata da Markovitch, e quella francese guidata da Maurice Thorez, per cui il convegno si presenta nella veste di una vera e propria conferenza, con fini non ben precisati, dei partiti comunisti di tutta Europa.

Scarse sono le notizie sul fronte democratico popolare costituito domenica scorsa nella sala del Planetario. La riunione ha avuto uno strascico abbastanza significativo negli ambienti del partito demo-laburista, la cui direzione per l'Alta Italia ha sconfessato apertamente gli on.li Molè, Nasi, Veroni e Donati i quali hanno dato la loro adesione al «fronte» prima che il convegno nazionale demolaburista, fissato a Roma per il 25 di gennaio, si pronunciasse. La scomunica, pubblicata con qualche rilievo dai giornali, ha provocato una replica da parte della direzione romana, la quale ha preso atto della condotta dei parlamentari demolaburisti e l'ha approvata. Il piccolo partito da tempo respira aria di dissolvimento. Si sa che taluni elementi demolaburisti vorrebbero confluire nel partito socialista italiano, mentre altri delle provincie sono contrari. Il dissidio, comunque, sarà definito nel mese entrante.

Neanche quest'anno a Palazzo Giustiniani si è avuta una speciale cerimonia ufficiale per gli auguri di Capodanno al Presidente della Repubblica. Le visite tradizionali sono state ridotte a tre sole: quella del Nunzio Apostolico, in rappresentanza dell'intero corpo diplomatico; quella dell'on. Terracini, che ha recato il saluto e l'augurio dell'Assemblea, e infine quella dell'on. De Gasperi, a nome del governo e delle amministrazioni dello Stato.

In occasione dell'entrata in vigore della costituzione il governo ha deciso di istituire un fondo nazionale di soccorso invernale per i disoccupati. Un appello del Governo e le modalità per l'istituzione del fondo verranno rese pubbliche domani. L'appello, richiamandosi fra l'altro ad un suggerimento della C.G.I.L. fatto in occasione del Natale, invita tutti gli italiani a contribuire a tale fondo che, in aggiunta a tutti i provvedimenti governativi per combattere la disoccupazione, dovrà raccogliere i mezzi per sussidiare con prestazioni in denaro o in natura i disoccupati che si trovano in particolare bisogno durante il periodo invernale. Il Governo ha aperto la sottoscrizione stanziando un miliardo di lire. I ministri ed i sottosegretari hanno sottoscritto insieme un milione.

Continua la polemica circa l'opportunità delle parole che De Gasperi ha pronunciato quando ebbe notizia della morte dell'ex-re: la stampa comunista le deplora e vitupera, nonostante esse fossero per nulla impegnative. *L'Umanità* le dice ipocrite, i monarchici mostrano di tenersene abbastanza soddisfatti. Nessuno invece ha sollevato obiezioni circa il più caloroso telegramma mandato da De Nicola in risposta a re Faruk: anzi, un giornale di sinistra si è affrettato a far sapere che il Presidente della Repubblica italiana si è in questo caso attenuto al precedente fissato nel 1873 dal Presidente della Repubblica francese Thiers, il quale rispose negli identici termini adoperati ora da De Nicola ad un telegramma della Regina d'Inghilterra, che gli annunciava la morte di Napoleone III avvenuta a Chislehurst il 9 di gennaio di quell'anno.

Colloqui a Palazzo Chigi
Due candidati dell'Italia a Governatore di Trieste

Roma, 31 dicembre.

Dopo quello della mattina, un secondo incontro tra il segretario generale del Ministero degli Esteri ed il Ministro di Jugoslavia a Roma ha avuto luogo questa sera a Palazzo Chigi. L'argomento trattato è stata la questione inerente i candidati alla carica di governatore di Trieste. Il segretario generale, ambasciatore Fransoni ha fatto presente al Ministro jugoslavo il desiderio del Governo italiano a che nella designazione di un eventuale candidato ci si preoccupi dell'avvenire e di ciò che giova all'Italia, alla Jugoslavia ed a Trieste. L'ambasciatore Fransoni ha quindi presentato al Ministro jugoslavo due nomi di personalità che il Governo italiano ritiene particolarmente indicati a ricoprire tale carica.

Il Papa al Corpo diplomatico

L'augurio di prosperità a tutte le nazioni - "Il 1948 sarà l'anno delle estreme risoluzioni: il mondo si troverà al bivio,,

Città del Vat., 31 dicembre.

Questa mattina, nella sala del Concistoro, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede ha presentato al Papa, in udienza collettiva, gli auguri per il nuovo anno. Non erano rappresentati, tra gli ambasciatori, la Germania e il Giappone, le cui missioni speciali, in questo momento, sono prive di titolari. Così pure mancavano i ministri del Guatemala e dell'Uruguay, che in questo momento sono assenti da Roma e il dott. Solacolo, incaricato di affari della Romania, il quale, dati i recenti sviluppi nel suo Paese, si è dimesso. Il Papa ha scambiato cordiali parole con ciascuno degli ambasciatori, ministri e incaricati di affari ed ha mostrato la più grande affabilità e benevolenza verso tutti i presenti, che hanno rilevato il suo florido aspetto.

Quindi ha pronunciato un breve discorso affermando che, sulla soglia dell'anno 1948, «la cui prospettiva è carica di conturbanti incertezze», la Sua preghiera più ardente sale verso Dio per la felicità, la prosperità, il benessere e il progresso dell'intera famiglia dei popoli, riferendo questo Suo augurio tanto alle nazioni rappresentate quanto a tutte le altre.

«Più che mai — ha concluso il Papa — gli spiriti chiaroveggenti sgombri da partito preso sono convinti della indivisibilità della pace. Per quanto formidabili possano apparire gli ostacoli alla realizzazione di questo ideale, essi non ci scoraggeranno. Con tutta l'energia della nostra fiducia ci rifiutiamo di condividere le vedute di coloro i quali sin da ora mettono questo nuovo anno fra i più calamitosi della storia. No! Esso sarà senza dubbio un anno di gravissime risoluzioni, di risoluzioni forse irrevocabili, un anno nel quale, come molto raramente è avvenuto nel passato, il mondo si troverà al bivio. Non importa: noi continueremo a sperare ed a pregare e persisteremo nello scongiurare tutti coloro che potranno contribuirvi a non perdere mai di vista questa indivisibilità della pace ed a non dimenticare mai che la pace interna dei popoli e quella all'esterno con gli altri popoli sono un bene troppo prezioso perchè, anche a prezzo di grandi sacrifici, si debba stimare di averlo pagato troppo caro».

La conferma solenne dell'unità sindacale

Roma, 31 dicembre.

Con l'approvazione di un Ordine del giorno col quale si riafferma l'esigenza di mantenere e sviluppare l'unità sindacale, il Comitato direttivo della C.G.I.L. ha concluso stamane, alle 7, i suoi lavori dopo una seduta di circa 14 ore.

L'ordine del giorno concordato all'unanimità è il seguente:

«Il comitato direttivo della C.G.I.L., dopo ampia discussione su alcuni fatti gravi che si sono verificati recentemente nel movimento sindacale e che rappresentavano una minaccia per la compagine confederale, riafferma all'unanimità l'esigenza di mantenere e sviluppare l'unità sindacale. A tale scopo si impone di ribadire e chiarire i principi di libera convivenza dei lavoratori di ogni corrente e di disciplina democratica, che sono alla base di questa unità.

«Al fine di fondare i chiarimenti di cui sopra su basi larghe, il Comitato direttivo delibera di inviare il documento sottoposto al suo esame a tutte le Camere del Lavoro provinciali ed a tutte le Federazioni nazionali, perchè i Consigli generali delle Leghe ed i comitati centrali federali si pronuncino in merito.

Il documento e i pareri espressi dagli organismi predetti saranno sottoposti all'approvazione del Comitato direttivo nella sua prossima riunione, fissata entro e non oltre la prima decade del febbraio prossimo.

Maria José va incontro alla cecità assoluta

Roma, 31 dicembre.

Secondo quanto riferisce la agenzia l'*Informazione*, le condizioni di salute dell'ex-regina d'Italia Maria José sono andate in questi ultimi giorni peggiorando. Com'è noto la consorte di Umberto II si trova da tempo a Berna in cura per una gravissima forma di congiuntivite. Dopo aver perduto la facoltà visiva di un occhio sembra non vi sia nulla più da sperare anche per l'altro.

Le trattative di Re Michele per lasciare la Romania

Anche tutta la famiglia reale si trasferisce all'estero insieme a 60 persone della Corte - L'"Internazionale,, nuovo inno del paese

(Nostro servizio speciale)

Bucarest, 31 dicembre.

La situazione, diventata nella mattinata tesa per l'assoluta mancanza di qualsiasi notizia su re Michele, dopo la diffusione del suo messaggio al popolo, ha ripreso nella giornata ad essere normale; il parlamento si è nuovamente riunito in seduta straordinaria, aggiornandosi quindi fino a 20 di gennaio.

Il re e la regina madre sono rientrati al castello alpino di Sinaia, ove erano rifugiati ieri sera, dandone avviso soltanto a pochissimi intimi. Sia l'uno che l'altra ebbero con il Primo Ministro un colloquio di un'ora, dopo il quale Peter Groza accordò una conferenza stampa che si può definire chiarificatrice. Sembrava dapprima che il rientro della famiglia reale in città significasse la immediata partenza verso una ignota località all'estero. Invece, per ora i reali si sono limitati a richiedere sessanta passaporti, dei quali profitteranno, per quanto ci è dato sapere, non prima di venerdì. Meta del viaggio si crede possa essere la Svizzera. Michele infatti ha in Svizzera la zia, con la quale appunto recentemente si recò in Inghilterra, Irene di Grecia vedova d'Aosta, che abita in una magnifica villa sul lago di Losanna ad Ouchy, mentre non molto distante anche il fratello di Carol e zio di Michele, Nicola, possiede un grazioso chalet alpino.

Ad ogni modo nulla ancora di preciso si è potuto sapere in merito alla destinazione degli ex-sovrani. E' sintomatico però che partano pure la principessa Elisabetta e l'arciduchessa Ileana di Absburgo, coi rispettivi marito e figlio. Non si sa ancora di preciso quando lasceranno la Rumenia, ma è certo che andranno a stabilirsi in Austria, nella zona d'occupazione americana.

Nella mattinata si credeva che l'effettiva partenza per l'estero avvenisse in giornata. Si affermava anzi che i sessanta componenti la comitiva reale non dovessero partire tutti insieme, ma in vari convogli, nel primo dei quali avrebbe preso posto l'ex-re. Senonchè debbono essere sorte delle difficoltà di ordine economico. Secondo la nuova costituzione, i beni della corona devono passare allo Stato. Sembra però che un accordo sia intervenuto fra il Governo e Michele, di modo che alla famiglia reale verrebbe corrisposta, a titolo di conguaglio, una somma che, dovrebbe aggirarsi intorno alle 750.000 sterline.

Pare anche che il re abbia deciso di ritardare la partenza per avvalorare le dichiarazioni del Governo — Groza le ha ripetute anche stamattina — secondo le quali Michele è libero di andare o di restare, di entrare ed uscire dal paese. Michele passa così la notte di capodanno con sua madre nella tranquilla serenità di Sinaia, ove egli ha trascorso tanta parte della sua giovinezza.

Groza oggi è tornato piuttosto moderatamente sul concetto che la monarchia sarebbe stata un inciampo per il progredire ed il libero sviluppo del popolo rumeno. Il re, ha specificato il Premier, andrà quasi sicuramente all'estero con sua madre. Potrà anche farsi accompagnare da persone del seguito. Il Governo non solleverà nessuna eccezione.

Non vi sono state nè nella capitale nè, a quanto si sa, nei capoluoghi di provincia, manifestazioni di particolare carattere. Oggi a mezzogiorno una folla di cittadini è convenuta nella cosiddetta piazza del palazzo, quella cioè prospicente la reggia, per acclamare alla nuova repubblica. La manifestazione è stata accompagnata dal suono di varie bande musicali. L'inno più frequentemente suonato è stato l'«Internazionale». Sembra così che la Rumenia, dopo essere stata per 24 ore senza inno nazionale (non si può più valersi, naturalmente, di un canto che si inizia col motto Viva il re) abbia scelto l'«Internazionale» come inno rumeno.

s. p.

La manovra della Pauker per sbarazzarsi del re

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 dicembre.

La vera importanza della abdicazione di re Michele sta, secondo Londra, non tanto nella sua scomparsa come re, ma nel modo «assolutamente antidemocratico» in cui egli è stato deposto e la «repubblica del popolo» è stata proclamata. Il metodo con cui si è forzata l'abdicazione, senza alcun referendum popolare o la minima procedura parlamentare, viene considerato qui deplorevole ed allarmante. La stampa londinese si pronuncia assai severamente contro ciò che viene descritto come un colpo di stato comunista, ordinato e preparato da Mosca.

E' noto che quando il 30 novembre re Michele era partito da Londra alla volta di Losanna in viaggio per Bucarest, si sapeva che egli aveva detto agli intimi che intendeva ritornare in Romania soltanto perchè «era suo dovere il ritornarvi», ma non sapeva fino a quando il suo governo, controllato da Mosca, gli avrebbe permesso di conservare le prerogative reali.

Ad Ouchy, presso Losanna, re Michele e sua madre avevano tenuto un consiglio di famiglia per discutere l'avvenire: nell'incontro non si era parlato dell'imminente fidanzamento del giovine re con la principessa Anna di Borbone-Parma, ma bensì se re Michele faceva bene o no a ritornare a Bucarest. Re Michele rimase fermo nella sua determinazione di rientrare in Romania e con sua madre, la ex-regina Elena, partì da Losanna il 18 dicembre ed arrivò a Bucarest il 21. Due giorni dopo si determinava la crisi con la ministressa degli esteri Anna Pauker.

La Pauker, una comunista di 53 anni, è figlia del rabbino Rabinsohn di Bucarest e dal 1924 ha lavorato per il comunismo e per Mosca. A Londra si è convinti che l'abdicazione è il risultato di una abile manovra della Pauker — che la stampa inglese chiama «una figura sinistra» — e questo, si aggiunge, è un indice del potere terribile della Pauker nell'Europa orientale.

Come è riuscita la Pauker a sbarazzarsi di re Michele? In primo luogo gli aveva consigliato di trovarsi una regina; poi, quando al suo ritorno da Londra Michele comunicò che aveva scelto come sposa la principessa di Borbone-Parma, la Pauker ordinò al governo di opporre un netto rifiuto: così il giovine re si trovò, come già si era trovato suo padre, a dover scegliere fra il trono ed il suo cuore.

f.

IL FALLIMENTO DI LONDRA

Accusa di Molotof contro gli Stati Uniti

Mosca, 31 dicembre.

In una intervista concessa alla *Pravda* e alle *Isvestia*, il Ministro degli Esteri Molotov ha accusato la delegazione americana di aver sabotato tutto il lavoro della conferenza di Londra ed ha detto che le riunioni non sono state del tutto infeconde e che i risultati positivi si possono imputare soltanto agli sforzi della delegazione sovietica.

I rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia — ha proseguito il ministro sovietico — non consideravano il problema della pace con la Germania come essenziale agli scopi della conferenza di Londra: al contrario essi fecero di tutto per classificarlo fra le questioni di minor importanza. L'America — ha quindi concluso Molotov — ha modificato il suo atteggiamento dell'anno scorso. Ora essa oppone la più ostinata resistenza alla formula del trattato di pace e non cerca più, come un anno fa, di accelerare la soluzione di tale problema. La conferenza di Londra d'altra parte costituisce la prova che anche Inghilterra e Francia battono la stessa strada».

Molotov ha quindi sottolineato l'importanza del ristabilimento di una Germania unita e ha detto che durante la conferenza di Londra nessuno gli si oppose apertamente; tuttavia i rappresentanti delle Potenze occidentali ridussero questo problema soltanto ad un certo numero di accordi per l'eliminazione delle barriere fra le varie zone di occupazione, allo scopo di facilitare il traffico delle merci.

Le impressioni di Londra

«E' difficile che il ministro creda alle sue stesse accuse»

Londra, 31 dicembre.

Interrogato sulle dichiarazioni fatte da Molotov ai corrispondenti di *Isvestia* e della *Pravda*, un portavoce del Foreign Office ha risposto che queste accuse non sono altro che quelle già formulate dal ministro sovietico al tavolo della conferenza. Il portavoce ha quindi ricordato che Bevin ha già risposto a queste accuse durante e dopo la conferenza ed ha così concluso: «E' difficile pensare che lo stesso Molotov creda alla fondatezza di tutte queste accuse».

Il programma fiscale approvato a Parigi

Parigi, 31 dicembre.

L'Assemblea nazionale francese ha approvato oggi il programma fiscale di Mayer. La votazione ha visto [illegible] voti favorevoli e 95 contrari. Questi ultimi dei comunisti e della destra. La seduta è durata ventuno ore consecutive.

CRONACA CITTADINA

CAPODANNO

Essendo per felice tradizione terminato a mezzanotte il 1947, oggi è Capodanno. Tanti auguri, signor lettore, a lei e alla sua distinta famiglia.

Qualche anno fa, se ben ricordo, questa giornata di prima dell'anno capitava il 28 ottobre secondo l'era, o tra che fosse, del tempo. Anche allora si potevano fare auguri, ma con circospezione e di solito si limitavano a due parole: «Buona fine!».

Chi non era di questo parere e parteggiava per il 1° gennaio, correva qualche rischio. Però il pranzo di fine d'anno era tollerato, ma si chiamava il veglione di San Silvestro e così era salvo il principio. Il principio della fine. Il primo dell'anno presso i romani veniva festeggiato per una settimana consecutiva. Da noi fortunatamente è d'un giorno solo. A mezzanotte in punto la gente ha toccato i bicchieri, una cosa veramente innocente da toccarsi in pubblico. Purtroppo molti per brindare hanno dovuto, cosa veramente pietosa, ordinare dello spumante da 1500 lire ed oltre la bottiglia, escluso il servizio e la guardaroba. Il carovita è proprio impressionante. Non ci si può neppure togliere la sete.

A Tavagnasco, paesino non aristocratico ma alla mano, una comitiva ha anticipato la festa offrendo parecchie scodelle di grappa a un povero diavolo che non ne aveva mai bevuta e procurandogli altre diverse piacevolezze per quattro ore sulla pubblica piazza, finchè il poveretto non ha resistito a tanto gaudio ed è morto.

Insomma l'umanità celebra le date e si scambia cordialità in tante maniere diverse e con ogni mezzo. Per telegrafo un po' meno, perchè gli auguri costano 100 lire la parola; ma per posta a sacchi.

Dal parrucchiere i garzoni non potendo frenare la piena della loro dolcezza sono ricorsi a una vera trovata di augurio muto, cioè al calendarietto. Negli altri negozi, in omaggio alla rispettiva clientela, si sono verificati in questi ultimi giorni dei fenomenali ribassi sui generi in vendita. Insomma giornate come queste non ne avremo più per un pezzo. Chissà, forse quest'altro anno. **emme**

Il testo della Costituzione consegnato ai Sindaci

Un corteo dal Palazzo di Città alla Prefettura - Breve cerimonia nel "Parlamentino"

Alle undici, iermattina, la campana civica della torre di Palazzo Madama ha incominciato a rintoccare. Contemporaneamente il corteo dei 288 sindaci della nostra provincia è uscito dal municipio per recarsi in prefettura a ritirare il testo della nuova Costituzione.

Come il capo degli uscieri, in feluca e divisa azzurra, appare recando a spalla la pesante mazza d'argento, la gente che si trova numerosissima nei pressi si assiepa e saluta e applaude il gonfalone della città, ornato della medaglia d'oro, che avanza scortato da due valletti e da un reparto di vigili urbani. Sopraggiungono, a brevissima distanza, altri tre commessi, in parrucchino bianco e marsina rossa, del Comune di Ivrea e quindi lo stuolo degli amministratori. Ogni Sindaco, in sostituzione della tradizionale sciarpa, porta all'occhiello una coccarda tricolore.

E' in prima fila l'on. Negarville, circondato dalla Giunta e seguito da una folta rappresentanza dei gruppi politici del Consiglio comunale di Torino. Per via Garibaldi e piazza Castello è un cordone fitto di spettatori occasionali e appositamente convenuti per assistere all'insolita e pittoresca sfilata.

Frattanto, in un vasto salone della prefettura, detto del «Parlamentino», attorno al dott. Caracterra, presenti anche molti deputati, si sono radunate le più alte autorità cittadine.

Non appena il corteo è entrato, nel salone gremitissimo si svolge la cerimonia. Molto solenne nella sua sobrietà, è brevissima. Il prefetto, che ha a lato il capo della deputazione provinciale, on. Bovetti, illustra il significato che assume, per l'avvenire del popolo italiano, l'entrata in vigore delle nuove leggi basilari dello Stato e conclude auspicando che la nuova èra che sta per iniziarsi sia feconda di pace, di lavoro e di benessere.

Il primo dei fascicoli della *Gazzetta Ufficiale* contenente il testo della Carta Costituzionale, viene consegnato al Sindaco del capoluogo, on. Negarville. Dinanzi al dott. Caracterra si avvicendano successivamente i Sindaci dei comuni della provincia. La copia di ciascuno di essi ricevuta, sarà tenuta per un anno nell'albo municipale.

Subito dopo si ricompone il corteo e si avvia in Municipio. La campana civica continua nei suoi rintocchi. E' mezzogiorno quando l'on. Negarville, al cospetto degli assessori e dei consiglieri, entra nella «sala rossa» del Consiglio e vi deposita la copia della Costituzione. Gli edifici pubblici durante la giornata avevano esposto la bandiera; a sera il palazzo municipale è stato illuminato.

Sospese le corse notturne delle tramvie urbane

I servizi speciali tramviari, effettuati dopo la mezzanotte dei giorni festivi, sono stati sospesi da ieri in conseguenza della «non collaborazione» proclamata in tutta Italia dalla federazione degli autoferrotramvieri. Le ultime partenze dei capilinea sono avvenute stanotte, come di consueto alle 24. Coloro che già avevano stabilito di ritornare a casa in tram dopo avere in allegria inaugurato l'anno nuovo, hanno quindi provato una spiacevole delusione. Fino a quando durerà l'agitazione della categoria i servizi speciali saranno sospesi.

L'A.T.M. informa che le tessere d'abbonamento scadute ieri saranno valide fino a tutto il 4 corrente.

Nuovo reparto celere formato di carabinieri

Una buona notizia per i cittadini amanti dell'ordine e della legalità e una cattiva notizia per i lestofanti: fra una settimana entrerà in azione anche un reparto «Celere» di pronto intervento dei carabinieri. Si stanno conducendo a termine i preparativi dell'attrezzatissima squadra, la quale comprenderà un forte contingente di uomini montati su veloci camioncini «1100», su «jeep» e — per i casi più gravi — su grossi autocarri.

Il compito della nuova «Celere» sarà quello di intervenire per disordini pubblici o su chiamata di privati.

Sciopero generale in tutte le banche

La "Celere" accorre per un tumulto all'Anonima di Credito - Risolta fra breve la vertenza?

Lo sciopero dei bancari è stato effettuato in tutti gli istituti senza incidenti, tranne che alla Anonima di Credito dove è intervenuta la «Celere». Le commissioni interne riunite agli ingressi informavano gli impiegati, man mano si presentavano al lavoro, che le trattative a Roma erano state interrotte nella tarda sera e che lo sciopero era quindi in atto. Dopo brevi commenti i bancari se ne tornavano a casa e rimanevano sul posto soltanto le commissioni.

All'Anonima di Credito, invece, si accendeva una vivace discussione tra le Commissioni di controllo ed una parte degli impiegati che, temendo un licenziamento si mostravano titubanti ed anche propensi a riprendere il lavoro.

Ad aumentare la babele e ad accendere vieppiù gli animi concorrevano parecchi clienti, i quali strillavano che la chiusura della banca proprio l'ultimo giorno dell'anno significava per essi la rovina; chi aveva effetti cambiari da scontare e chi necessità assoluta di ritirare denaro per far fronte ad impegni urgenti.

Cominciavano quindi, come sempre accade in situazioni simili, a correre parole grosse. Ma nel momento di maggior confusione, quando già pareva che stesse per nascere una zuffa, s'udiva il sibilo di una sirena: giungevano le "jeeps" della «Celere» e gli agenti equipaggiati di tutto punto balzavano a terra: immediatamente tornava la calma, gli impiegati si allontanavano ed anche i clienti, pur maledicendo a denti stretti.

Se lo sciopero non dovesse essere composto domani, sarà inasprito con la cessazione di ogni attività della Banca nazionale del lavoro al mercato nuovo del pesce e del bestiame. Anche la federazione sindacale degli esattoriali è entrata in agitazione anticipando di una ora la chiusura dei lavori per solidarietà coi bancari.

Sono giunte tuttavia da Roma notizie che farebbero presagire una rapida risoluzione della vertenza. Intanto gli effetti cambiari in scadenza per oggi, giusta un recente decreto legge emanato nello scorso settembre, vengono automaticamente prorogati fino alla composizione dello sciopero; in secondo luogo è previsto per oggi un incontro tra le due parti presso il ministro Fanfani.

La distribuzione di benzina per autovetture e moto trasporto persone avrà inizio sabato 3 corr. e terminerà improrogabilmente entro il 10, all'ufficio provinciale commercio e industria, via San Francesco da Paola 18.

L'arresto del famigerato Roger Malon

Dispersa una banda internazionale che si serviva persino di un velivolo

Una grossa operazione è stata in questi giorni portata a termine dalla nostra Squadra Mobile. Un funzionario — alcune settimane or sono — frequentando ritrovi di lusso fissava la sua attenzione su di un gruppo di individui che si dichiaravano italo-francesi: costoro spendevano e spandevano senza ritegno, ma, apparentemente, non svolgevano alcuna attività. Un giorno il funzionario se ne stava seduto in un angolo del «dancing», quando scorgeva i tizi sospettati alzarsi e coglieva al volo una frase:

— Ecco il capo che arriva!

Egli aguzzava gli occhi e riconosceva immediatamente nel «capo» il francese Roger Malon, di 31 anni, da Parigi, già da lui arrestato l'anno scorso per una clamorosa truffa di 10 milioni ai danni di una nobildonna inglese al Sestrière: il Malon — non si riesce a capire come — aveva in seguito fatto ritirare dall'inglese la denuncia, riacquistando così la libertà. Il commissario usciva dal locale e vi tornava il giorno dopo con barba e baffi, fingendosi un ricco e losco commerciante siciliano. In tal modo entrava in contatto con un amico del Malon e da lui otteneva, tra una bottiglia e l'altra, interessantissime confidenze: il francese era il capo di una banda di dodici persone, banda specializzata in furti, ricatti, truffe, estorsioni e, particolarmente, in spaccio di dollari falsi. La banda, per potersi trasferire con maggiore celerità, disponeva anche di un velivolo «Salmson» a quattro posti.

Il funzionario era dunque al corrente della criminosa attività dei lestofanti e specie del Malon. Ma come arrestarli senza prove? L'occasione giungeva cinque giorni or sono. Il Malon avvicinava un noto industriale, dicendo di essere disposto a comperare la sua macchina americana per 3 milioni a pronti contanti: naturalmente il suo disegno era di farsela consegnare, rivenderla e sparire. Ma il commissario era all'erta: il Malon mostrava all'industriale, per rassicurarlo sulle sue disponibilità finanziarie, un mazzo di dollari. In quell'attimo una mano glieli strappava, la canna di una rivoltella gli si appoggiava al fianco e una voce, a lui ben nota, esclamava:

— Questo denaro è falso. Roger Malon, lei è in arresto.

Purtroppo la cattura del «capo» dava modo alla banda di allontanarsi da Torino in auto e in aeroplano. Il funzionario, con numerosi collaboratori si recava allora a Milano per ricercarli. E ieri ne acciuffava uno: Marcel Blond di Jean, di 23 anni, da Marsiglia. Coscul — un giovane debole, spinto a mala vita dalla volontà altrui ma, pare, immune da gravi colpe — sporgeva subito denuncia contro il suo stesso «capo», dichiarando di essere stato derubato da lui di mezzo milione, destinato ai suoi genitori in Francia. La polizia italiana, svizzera e francese sono in caccia della banda ormai dispersa: tutti i lestofanti sono stati identificati.

"Maresciallo, la sfido a provare mia moglie!"

Al Commissariato di S. Salvario si presentava ieri la signora Maria Bernardi fu Eugenio, di 44 anni, abitante in via Madama Cristina: era pallida, incerottata e furibonda. Al maresciallo De Chiara gridava:

— Senta, mio marito è un mascalzone, un violento, un pregiudicato. Mi batte a sangue e mi rende la vita un vero inferno.

Il maresciallo, impressionato, mandava a chiamare l'energumeno, il bestiale, il mostro. E appariva un ometto di 50 anni, calvo, asciutto, tranquillo — Giovanni Bruneri fu Giovanni.

— Io un pregiudicato? No, ho avuto solo una multa per infrazioni annonarie. Io un violento? Oh, Dio, non nego di adoperare talvolta il bastone.

Il sottufficiale lo redarguiva allora severamente. Ma il Bruneri, interrompendolo, gli diceva:

— Maresciallo, le cedo la mia consorte per una settimana: di giorno e di notte. Provi e poi giudichi. Scommetto che anche lei la prenderebbe a pugni almeno dieci volte in ventiquattr'ore.

Il maresciallo Di Chiara ha respinto l'offerta e ha tentato, invano, di portar pace fra i coniugi.

Protesta di partigiani per l'assoluzione del Coga

L'A.N.P.I., in un suo comunicato, «denuncia al popolo italiano l'ultima vergogna ed infamia processuale resa dalla Corte d'Assise sezione speciale di Roma, che ha assolto con formula piena i componenti del tribunale militare (Co. Gu.). Questa sentenza non poteva chiudere con maggiore obbrobrio il ciclo delle Corti d'Assise speciali. I nostri martiri mai chiesero vendetta, ma di fronte a questo ignobile verdetto fremono dalle tombe e chiedono giustizia ai vivi».

E' precipitata in una buca in mezzo al cortile dell'ospedale San Giovanni la 70enne Maria Veno fu Giacomo, recatasi a visitare un parente. Ha riportato la frattura della base cranica ed è in gravissime condizioni.

BORSE

Il mercato si è avviato alla fine dell'anno sotto l'annuncio dell'imminente aumento di capitale della Fiat, cosa tecnicamente preparata da qualche incertezza sulla psicologia già scossa dell'azionariato. In apertura il peso di vendite locali di Fiat ha costretto il mercato a ripiegare, ma l'assorbimento di altre piazze, fattosi rapidamente determinante, ha fornito sensibili spunti di ripresa, producendo alla fine un listino poco lontano dal precedente. Situazione irregolare, ma la sostanza buona, nei titoli di Stato. Più pesante il dopoborsa. Diritti Finanziamento 1100.

Titoli	30	31	Titoli	30	31
[illegible]	69 —	69 —	[illegible]	95 —	96 —
[illegible] 3½	79 90	79 —	Ravigl.	1000	1025
» f. a.	79 75	79 50	[illegible]	380 —	385 —
[illegible] 3½	67 75	68 25	[illegible]	320 —	310 —
» f. a.	68 —	68 —	[illegible]	1700	1700
[illegible] 5%	86 75	86 25	[illegible]	895 —	907 —
» f. a.	86 75	86 75	[illegible]	230 —	237 —
[illegible] 5%	87 50	87 —	[illegible]	328 —	310 —
» f. a.	87 50	87 —	[illegible]	8550	8615
[illegible] 3½	67 60	67 25	[illegible]	2800	2700
» f. a.	67 75	67 75	Schiap.	440 —	440 —
» 5%	77 65	77 60	[illegible]	1250	1280
» f. a.	77 70	77 75	[illegible]	226 —	232 —
[illegible]	98 20	98 75	[illegible]	1520	1520
» 50-1	98 20	98 —	[illegible]	343 50	343 —
» 50-N	98 50	98 —	[illegible]	1060	1090
» 51	99 —	97 50	[illegible]	400 —	405 —
» 51 4	89 90	90 50	Cart. It.	2100	2000
[illegible]	99 50	99 50	Burgo	3210	3200
» 50 5	97 75	97 40	[illegible]	2600	2500
Fer 3%	285 —	285 —	Toro F	1005	1015
[illegible] 4½	435 —	435 —	N.A.I.	10.000	9800
[illegible]	490 —	495 —	[illegible]	115 —	115 —
[illegible] 4½	600 —	650 —	[illegible]	2400	2400
[illegible] 4½	675 —	675 —	[illegible]	510 —	510 —
[illegible] 4½	[illegible]	400 —	[illegible]	900 —	875 —
» 5% 35	300 —	300 —	[illegible]	80 —	80 —
» 5% 37	275 —	275 —	[illegible]	435 —	435 —
[illegible]	440 —	440 —	[illegible]	420 —	420 —
» 4%	443 —	470 —	West.	900 —	1000
» 3,5%	371 —	381 —	[illegible]	999 —	400 —
[illegible]	464 —	400 —	[illegible]	650 —	950 —
» 4%	450 —	300 —	Frigi	270 —	280 —
[illegible]	395 —	405 —	[illegible]	1100	1115
4. Gen.	12.650	12.575	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	2350	2375	[illegible]	5800	5800
[illegible]	2050	2075	[illegible]	7000	7000
[illegible]	145 —	145 —	[illegible]	1700	1700
[illegible]	43 —	42 75	[illegible]	820 —	820 —
[illegible]	990 —	1000	[illegible]	3350	3350
Terni	325 —	340 —	[illegible]	2000	2000
F.C.E.	270 —	270 —	[illegible]	1200	1200
[illegible]	320 —	310 —	[illegible]	750 —	700 —
[illegible]	3000	3050	[illegible]	3600	3600
[illegible]	680 —	750 —	[illegible]	3500	3500
[illegible]	835 —	845 —	[illegible]	4000	4000
Fiat	945 —	905 —	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1536, New York 570, Svizzera 133. **Mercato libero delle valute**: sterlina oro 5575-5435; marengo 5755-5775; sterline carta 1575-1525; dollaro carta 571-577; franco sv. 141-136; franco fr. 167-168, oro fino 800-815; argento 14,50-15.

A 90 anni, munita dei conforti della S. Religione e della Benedizione Papale, è mancata serenamente

Dallocca Ida ved. Zerbini

Con animo angosciato ne danno il doloroso annuncio: i figli, le figlie, le nuore, il genero, i nipoti, il pronipote e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 2 corr. alle ore 10,30 partendo da via Baveno 10.

Non fiori ma opere di bene.

La Messa di settima verrà celebrata il 10 corr. alle ore 8,30 nella Parrocchia della Madonna della Divina Provvidenza.

Prendono viva parte al dolore dei famigliari gli impiegati e maestranze della Ditta F.lli Zerbini, Torino, via Monti 7; le maestranze della Ditta Zerbini Carlo in Rivarolo Canavese ed il rag. Amedeo Dante e famiglia.

Fide. Or. Fun. v. S. Chiara 10, t. 50748

E' mancato il

Dott. Not. Luigi Forma

Ne danno l'annuncio la moglie Emma De Petro, i figli Nina con il marito Gaetano Zini-Lamberti, Renzo, la zia, i cognati, i cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo venerdì 2 gennaio in Castellamonte alle ore 10. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (31253

Lamberto e Maria Zini-Lamberti e figlio Carlo Luigi si associano con profonda commozione al lutto della famiglia Forma nel ricordo del caro Scomparso.

Enrico e Luisa Minola prendono viva parte al dolore della famiglia Forma.

Improvvisamente è ascesa alla luce del Signore, raggiungendo l'adorato figlio Pierino, l'anima pia ed eletta di

Maria Davito n. Porcario

Con profondo dolore lo annunciano: il marito Notaio Giuseppe Davito Gara, il figlio Avv. Nino e consorte Emilia Vercelli, la nuora Maria Perona; le sorelle [illegible] in Geom. Aline e Madre Letizia Margherita; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Venerdì 2 gennaio alle ore 9,30 in Rivara Canavese. Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori e di devolverne l'importo alla Conferenza di San Vincenzo di Rivara. La Famiglia ringrazia tutti coloro che prenderanno parte al suo lutto.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Castello Angelo

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Bertone Margherita, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 2 gennaio alle ore 9,30 partendo da via Clemente 3.

Pompe Funebri Gonla - Tel. 44.018

Con profondo dolore, partecipano la morte di

Gina Coppo ved. Capra

le figlie: Vera in Frosio con il marito e bimbo; Giuseppina e Franca; le sorelle: Alfonsina e Suor Teresa, i parenti tutti.

Torino, 30 dicembre 1947

Via Ettore Fieramosca 1.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53.480

Nel primo anniversario della morte del Signor (31166

Sodaro Secondo

la Famiglia Lo ricorda con immutato dolore. Saranno celebrate SS. Messe in suffragio: Venerdì 2 gennaio a Pont Canavese, Parrocchia S. Costanzo, ore 9 - Lunedì 5 gennaio a Torino, Parrocchia S. Giorgio, via Spallanzani, ore 9.

Nel primo anniversario della morte di (31038

Giuseppina Quaranta n. Cavagnero

i famigliari La ricordano a quanti La conobbero ed amarono. Sabato 3 gennaio alle ore 8,30 nella Chiesa di S. Pellegrino corso Racconigi 28, verrà celebrata una Messa solenne di suffragio.

Nel primo anniversario della scomparsa di (31256

Giuseppina Perosino ved. Albenga

Sabato 3 gennaio alle ore 9 nella Chiesa della SS. Trinità (via Garibaldi) verrà celebrata la Messa in suffragio.

Sabato 3 gennaio alle ore 9,30 nella Chiesa di Santa Giulia messa di Trigesimo in suffragio del

Prof. Galileo Cavallari-Murat

Le Famiglie Repetto-Delsino, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano coloro che hanno voluto con la loro presenza dare l'ultimo tributo d'affetto alla cara scomparsa

Morchio Anna (Netin)

Silvano d'Orba. (31227

Alle 21,30 in corso Novara

Spara contro un agente ritenendolo un bruto

Ore 21,30. In corso Novara, proprio dinanzi allo stabile n. 8, un agente di P. S., che da una mezz'ora passeggia sul marciapiede, ferma una bambina, Anna Tosolini di 12 anni che abita appunto in quella casa e le dice:

— Senti, ti do queste caramelle. Tu sali dai signori del secondo piano e sollecita la cameriera a discendere: il suo fidanzato l'aspetta da molto tempo.

Invece la bambina andava direttamente nel suo alloggio e deponeva le caramelle sul tavolo. Il padre Pietro fu Cesiro di 42 anni ne chiedeva la provenienza. La Anna rispondeva balbettando ed accennava confusamente ad un giovanotto in istrada.

— Che cosa ti ha detto? — domandava il padre già insospettito.

— Mi ha detto delle brutte cose.

Il Tosolini riteneva allora che la figlia fosse stata avvicinata da qualche bruto. Invaso da una collera furibonda, con le lacrime agli occhi e le mani che gli tremavano egli afferrava una pistola e scendeva a precipizio delle scale. Dinanzi al portone, col naso all'aria se ne stava l'agente. Il Tosolini lo affrontava e gli sparava quasi a bruciapelo due revolverate. Fortunatamente l'altro con un salto riusciva a renderle vane. Accorreva immediatamente gran folla. Il Tosolini veniva disarmato, immobilizzato e consegnato alla Celere che qualche minuto dopo arrivava sul posto. Egli è stato arrestato.

Gli rompono la testa con le bottiglie del brindisi

Agenti del Commissariato Borgo Dora accorrevano ieri, verso le 21, in uno stabile di corso Brescia, ove era appena accaduto un incresciosa fatto. Il tabloniere Luciano Binaccio fu Arnaldo, di 37 anni, aveva poco prima espresso il desiderio alla moglie e alla cognata di sturare alcune bottiglie. Per una discussione sul modo di far saltare i tappi nasceva un diverbio. Dalle parole si veniva alle mani: anzi alle bottiglie e tre ne riceveva successivamente sulla testa il povero Binaccio. E' stato portato all'ospedale e ne avrà per venti giorni.

Concorso per il manifesto di «Torino-Esposizioni»

(«Torino-Esposizioni» bandisce un concorso per il manifesto del Palazzo delle Esposizioni al Valentino. Termine utile il 31 gennaio. La commissione di giudizio si pronuncerà entro il 15 febbraio. Tre premi di 100 mila, 50 mila e 25 mila lire sono fissati per i primi classificati; cinque premi da 9000 lire saranno assegnati a titolo rimborso spese ai altrettanti concorrenti. Il manifesto a colori deve avere la dimensione di cm. 70×100 e recare la scritta: «Torino - Palazzo delle Esposizioni - al Valentino». Gli artisti interessati possono richiedere chiarimenti e ragguagli a «Torino-Esposizioni» in corso Massimo d'Azeglio.

La colonia Marina di Massa

La Fiat ha quest'anno disposto, anche per la stagione invernale, il funzionamento della sua colonia di Marina di Massa, che in due turni ospita circa 300 bambini, figli di lavoratori e particolarmente bisognosi di cure. L'altro giorno la bella colonia fu visitata dai parenti dei piccoli ospiti che espressero la più viva soddisfazione.

ECHI DI CRONACA

Onorificenze

S. A. S. il Principe Maria Gallitine Gran Maestro dell'Ordine Militare di S. Huberto di Lorena e di Bar, si è compiaciuto di conferire, motu proprio, il titolo di Commendatore di Grazia Magistrale all'industriale *Sig. Rol Carlo Renato*, titolare della Ditta «La Fertile» di Borgaro Tor. Vivissime felicitazioni degli amici e dipendenti.

S. Alt. il Principe Serrano dell'Ordine Militare di S. Giorgio di Antiochia e di S. Marco si è degnato conferire l'onorificenza di Commendatore al Cav. *Edmondo Oderda*. Gli amici, lietissimi, si congratulano vivamente col neo Commendatore.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tr. I, m. 304,5). - 11: Messa dalla SS. Annunziata di Firenze - 12,05: Musica varia - 12,30: Canzoni - 13,10: Orchestra Ferrari - 13,45: Novità di teatro - 14,15: Musica da ballo - 16,30: Cronaca di una partita di calcio - 17,30: Parata di successi - 18: Per i ragazzi - 18,30: Quattro salti in famiglia - 18,45: Notizie sportive - 19: Attualità - 19,10: Calendario del popolo - 20,30: Ieri scorso oggi: orchestra Gallini e Barzizza - 21,05: «L'invito», tre atti di Gaspare Cataldo.

Rete rossa (Tr. II, m. 221,1). - 13,15: Dato un volto a questa voce - 13,40: Musiche per fisarmonica - 14,05: Pagine pianistiche - 14,30: Ritmi e melodie - 14,50: Cronaca di una partita di calcio - 17,30: Complesso strumentale da camera - 18,15: Canzoni napoletane - 18,30: Danze da opere teatrali - 19: Musica da ballo - 20,30: Elmar; della «Bella e Infantile» - 20,40: Senza invito - 21,05: Music-hall panoramica - 21,45: Oltre il sipario - 22,30: Lieder di [illegible] e Reger.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *minima* — 1,9; *mass.* + 6,3; *media* + 2,3; *umidità* 68; *pressione* 738; *vento ovest alquanto forte; cielo quasi sereno.* - **PREVISIONI**: *Perdura cielo in prevalenza sereno con vento nord-occidentale. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Sartorio Agnese, a. 75; Acsello Bernardo, a. 82; Nizzia Teresa ved. Maffei, a. 71; Polesi Angela m. Prattini, a. 44; Ferraris Maria, a. 60; Allora Giuseppe, a. 60; Malighengo Antonio, a. 88; Culò Michele, a. 64, Retuffo Pietro, a. 82.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO (Comp. Melato-Carnabuci) 16,30: «Come prima, meglio di prima» di Pirandello, 21: «La Gioconda» di D'Annunzio.

GOBETTI: ore 16 Marionette Lupi.

FORTINO (via Cigna 46): Grandi spettacoli di rivista.

CLUB LA FLORIDA p. Solferino: Matinée Danzanti 17-19, 21-1. Orchestra Pavesio. Canta Aldo Donà.

LA SERENELLA: 16 e 21 Seracini. Cant. Pina Aurora, I. Leuteri.

CASTELLINO Danze 16, 21 Orch. Canfora Scala d'oro, E. Petrone.

SMERALDO CLUB DANZE (via Goito 8, ingr. dal Cine Cristallo). Tratten. 17-19 e 21, sabato ore 17 sfilata modelli Casa Cantono.

GAY DANZE: via Pomba 7. Due orchestre: ore 17-19 e ore 21-1.

PRINCIPE: 16,30 e 21: Orchestra Moreno e G. Beccaria. Dir. Cariga.

EDEN DANZE INVERNO: p. Statuto Beccaria 52-470: 16,30 e 21.

SALA GAUDIO (v. San Massimo 14): ore 16 e 21: Danze.

CLUB MAGENTA 11: Matinée ore 16,30; Serale ore 21. Orch. Sereni.

DE BENEDETTI Danze: 16 e 21.

Augustea: Orch. Canessa 16,30-21.

DANZE NIZZA (v. Nizza 34): 21.

IREOS: via Bogino 17. Ore 21.

SALETTA GAIDO: Arsenale 42: Personale pittore O. Bavagnan.

GALLERIA FOGLIATO: Mazzini 9: Mostra pittore Alessandro Lupo.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Lo straniero» Orson Welles, L. Young. Ult. 22.

ASTOR: «La dalia azzurra» Alan Ladd, Veronica Lake.

VITTORIA: «Narciso nero» Deborah Kerr, Sabù, J. Simmons. U. 22

CORSO: «Maschere e pugnali». Gary Cooper, Lilli Palmer.

AUGUSTUS: «Narciso nero». D. Kerr, Sabù, Simmons, Ult. 21,45.

DORIA: «Come persi la guerra». Macario, N. Bruno, V. Carmi.

CRISTALLO: «In fondo al cuore» W. Pidgeon, C. Colbert, J. Allyson.

REPOSI (V. XX Settembre 15) ore 14 «Il prigioniero» T. Power.

IDEAL: «L'ultimo pellirossa» Preston Foster, Ellen Drew.

ALEXANDRA (via Sacchi 18): «Scandalo in famiglia», Ap. 14.

NAZIONALE: «Sangue e arena» T. Power, Darnell, Hayworth.

LIRICO: «La vergine indiana». Dolores Del Rio, P. Armendariz.

STATUTO: «Sangue e arena» Tyrone Power, L. Darnell, Hayworth.

HOLLYWOOD: «Sangue e arena» Tyrone Power, Darnell, Hayworth.

PRINCIPE: «Anime ferite» Dorothy Mc Guire, Guy Madison.

Cinestar: Accadde nella 5a strada.

LAMARMORA: «La febbre dell'oro nero». Marlene Dietrich.

ALFI: «Il Pescatore». Brazzi.

ELISEO: «Il traditore dei mari».

ASTI: «Ombre malesi». Davis.

PALERMO: «Comando segreto».

REGINA «Figlia del capitano». V. Brescia; «Parata di primavera». V.

ADUA: «Sirena della jungla». V.

FORTINO «La Venere peccatrice» e Rivista ore 16 e 21.

NUOVO: «Sergente di ferro». Riv.

FREJUS: Ap. 14: «Carmencita» (Rita Hayworth); 19 e 21 Rivista.

MODERNO: «Inarrivabile felicità». Rita Hayworth. Fred Astaire.

PIEMONTE Se ci sei batti 2 colpi.

SOCIALE I dimenticati (Mc. Crea).

V. VENETO: La figlia del Capitano

S. PAOLO: «L'uomo del West».

ITALIANO «Parata di primavera»

TITANIA: «8 giorni di vita». Riv.

Italia: «Tombolo» Fabrizi, Brazzi.

SPEZIA: Eugenia Grandet. (Valli)

RADIUM: «Ragazza cinese». Ver.

Vinzaglio «Donna che ho sognato».

ODEON: «Il trionfo di Tarzan».

DORA: «Figlio di Montecristo» V.

APOLLO: «Calcutta». Alan Ladd.

DIANA: «Castello di Dragonwick».

LUCENTO: «Freccia nel fianco».

CABIRIA: «Crociera nera».

CORALLO: «Mistero di stelle».

OLIMPIA: «Eternamente tua».

ESPERIA: «Sfida infernale».

PO: «Figlio Sceicco» R. Valentino.

Excelsior: «Sperduti nell'Harem». 14

Colosseo: «Calcutta» Ladd. R. 16

ASTRA «Turbine d'amore» (Rieral.)

ROMANO: «Jess, il bandito».

ORAT. CROCETTA (v. Piazzi 20): «Non ti posso dimenticare». Fred Astaire, J. Leslie. Ingr. L. 40; 36.

TORINO: «Natale al campo 119». Fabrizi, De Sica, Mercader. 15,30.

LUX: «La stirpe del Drago». K. Hepburn, Ult. Spett. 21,30.

IMMINENTE al CORSO I CONTRABBANDIERI un «technicolor» in costume presentato dall'*Eagle Lion*. Avventura, movimento, passione in un film prodotto con eccezionale grandiosità e nel quale un tema vibrante tensione drammatica si esprime attraverso la sensibilità di interpreti perfetti, quali: *Michael Redgrave, Jean Kent, Joan Greenwood, Richard Attenborough, Francis L. Sullivan.*

VITTORIA e AUGUSTUS NARCISO NERO in «technicolor» presentato ieri dall'*Eagle Lion* in «anteprima» di gala al solo *Vittoria* vi ha ottenuto il più schietto successo. Da oggi le repliche al *Vittoria* e all'*Augustus*. Ammirerete nell'esotico originalissimo film *Deborah Kerr*, proclamata proprio ieri la prima attrice d'America per questa potente interpretazione. Accanto a lei, la giovanile esuberanza di *Sabù* e *Jean Simmons.*

L'AGENTE CONFIDENZIALE Domani al Cinema IDEAL Tratto dall'omonimo romanzo di *Graham Green* e interpretato da *Charles Boyer* e *Lauren Bacall*, il film s'impernia su episodi sorprendenti ed avventurosi legati alla missione segreta che un artista, ardente difensore della libertà, svolge in Inghilterra per conto del partito repubblicano spagnolo.

POLIDOR IN PERSONA AL TEATRO FREJUS Solo ancora per oggi le ultime repliche della rivista «E' sbarcato Polidor» con Polidor in persona e la sua Grande Compagnia. Apertura: ore 14 - Rivista ore 15,30, 18,30 e 21.

DOMANI AL FREJUS DEBUTTO COMP. PIERO PIERI Al *Frejus* domani apertura ore 18,30; sulla scena ore 19 e 21, con il grande debutto della Compagnia *Piero Pieri* nella rivista «*Donne, ritmi e maschere*», *Giorgio Linchi* e i suoi 12 ritmici presentano: *Franzi Devis, Erica Reichel, Fitina Susi, Laila Vandi* e il suo quintetto ritmico «14 Balletto Jo l'Arte 14». Quaranta persone sulla scena; due orchestre.

Prezzi per questo eccezionale spettacolo: Feriali: Galleria numerati L. 200; Galleria normale L. 150; Platea L. 100. - Festivi: Galleria numerati L. 250; Galleria normale L. 200; Platea L. 150.

TOMBOLO (Paradiso nero) con *Aldo Fabrizi e Adriana Benetti* verrà proiettato al **CINEMA SOCIALE** da *domani a domenica 4 gennaio.* Vietato l'ingresso ai minori di anni 16.

Segni sul muro

Il professore ci fece salire sul palco per accostarci agli affreschi di Raffaello che si stanno restaurando nella Stanza della Segnatura in Vaticano; e così ci trovammo con le nostre teste all'altezza della testa di San Tommaso nella *Disputa del Sacramento*. Stavamo a disagio su quel palco da muratori, come in un errore di prospettiva; più che grossi, ci sentivamo brutalmente rilevati coi nostri corpi rotondi coperti di vestiti scuri e rugosi, vicino alle lisce figure, pur così reali, dei Santi e dei Dottori della Chiesa, nelle loro tuniche lilla, celesti, e rosso lacca spento. Per aiutarci a giustificare la nostra parte di gente di un mondo diverso, seguivamo attenti la voce del professore, spiritualmente affaticata, rotta fino all'afonia. Egli ci indicava i guasti degli affreschi, fessure lunghe e serpeggianti, allargate a delta e dilatate in crepacci; e pareva che per il dolore di quei guasti la voce gli fosse caduta, ed egli potesse soltanto così, sottotono, mostrarci i pericoli mortali che minacciano le Stanze di Raffaello per il cadere dei vecchi muri.

Dietro di noi era salito l'aiuto del professore, Gregorio: un uomo bruno e magro, dalle mani sottili, che faceva pensare a un artigiano medievale. Con una siringa da iniezioni, assai grossa ma d'ago sottile, ci mostrò come iniettava nel muro una miscela di calce e colla: la calce riempie le crepe; e la colla riporta al massiccio del muro la pelle dell'affresco dove stava staccandosi.

— Durerà molto? — chiedemmo.

— Secoli — rispose.

Si vedeva che gli pareva naturale lavorare per i secoli.

Il professore ci mostrava cose commoventi. Svelava quasi i passaggi d'animo del pittore quando ci faceva osservare, deducendolo dagli impercettibili limiti tra figura e figura, il lavoro delle sue giornate, ora più vasto ora più scarso; e il colore delle sue ispirazioni, quando ci conduceva a vedere da presso una testa dipinta e delineata alla maniera peruginesca vicino ad un'altra fermata in uno scorcio nervoso che preludeva al Seicento. Lo straordinario flusso delle sensazioni che Raffaello fondeva nella sua mano con una pacata purissima armonia correva come un sangue sotto la celebre parete; ne sentivamo il ritmo, e ci pareva d'essere chiamati ad un antico ordine umanistico: una chiamata che sgomentava.

Tanto sgomentava che abbassai lo sguardo dov'era buio, tra il muro e il sottopalco, nel vano lungo e stretto, vedevo muoversi Gregorio intento ai suoi lavori e seguivo meccanicamente i suoi gesti. Lui alzò il viso e disse:

— Venga a vedere.

Andai giù per la scaletta col sollievo di chi si sottrae ad un interrogatorio difficile. Il sottopalco non era poi buio come m'era parso; barattoli bottiglie, secchielli, pentolini, strumenti di chirurgia muraria stavano allineati su tavole lunghe. Stagnava un odore di vernice e un odore più acre e più sottile di reagenti chimici. Gregorio accese una lampadina tascabile, s'avvicinò al muro e fece correre la luce da sinistra a destra: sulla parete, nella parte più alta dello zoccolo mi mostrò un graffito profondamente inciso, storto e maldestro: *Martinus Lutherus*, stava scritto.

— E' una scoperta del professore — spiegò Gregorio.

Il graffito era affiorato durante il restauro dello zoccolo coperto di ridipinture che celavano l'originaria decorazione raffaellesca. Ce n'era voluto per ritrovare tutte le lettere, tanto erano state accuratamente riempite poi di calce e pareggiate al muro. Si vedeva chiaramente il segno fatto con la punta di una lancia o di un'alabarda; e chi poteva aver affermato quel nome in quel luogo, se non un lanzichenecco accampato in Vaticano al tempo del sacco di Roma?

Subito lo vidi, anzi lo riconobbi. Era lui, venuto di maggio, 1527, al sacco della città papale con i lanzi di Frundsberg, ubriaco dal sole di prima estate, con la sua compattezza animale, il suo riso goffo, i vuoti occhi celesti che guardavano senza vedere. Mentre Gregorio parlava, cadevano le mura del Vaticano, ed ero alla fontana il 4 giugno 1944.

* *

Alla fontana, perchè, naturalmente, non avevamo acqua nelle case da tanti giorni; ed era necessario bere, necessario lavarsi. Avevamo stabilito dentro di noi che era necessario compiere tutti i gesti consueti anche se stava accadendo quell'avvenimento sperato e aspettato da mesi: la partenza dei tedeschi da Roma. Partivano, infatti: andavano comunque, la maggior parte a piedi. E noi, con i nostri secchi, le nostre damigiane, i nostri fiaschi, stavamo insieme alla fontana, tante donne, quasi tutte donne, perchè gli uomini erano chiusi nelle case o correvano per loro conto pronti a segnali segreti.

Non si parlava molto, si era più pazienti del solito. Una che annunciò che avrebbero messo cannoni sul viale fu ascoltata appena. Era pomeriggio tardo, manifesti per le strade avevano ordinato il coprifuoco, ma la gente, inerme e tranquilla, se ne stava fuori a guardare senza commenti l'incredibile ritirata del pauroso esercito, a plotoni, a file sparse, a gruppetti, alla spicciolata. Per la prima volta li vedevamo, questi soldati, sporchi, polverosi, cercando tuttavia di serbare, almeno quelli in gruppo, qualche cosa di militare. Una colonna di S. S. passò cantando, al passo. Andavano stranamente a tempo. Vicino a me una donna tremò così forte che i suoi due secchi tintinnarono. Dal profilo capii che era ebrea.

S'era fatto tardi, io ero alla mia terza fila, tra le ultime donne rimaste. I cittadini erano rientrati nelle loro case, i tedeschi erano passati, la sera di giugno s'inclinava sul viale completamente vuoto. E allora vedemmo comparire un soldato tedesco, solo. Aveva le sue armi, il fucile mitragliatore, la pistola alla cintura, la baionetta corta e larga sulla coscia; una duplice collana di nastri di proiettili dondolava greve intorno al suo collo. Si avvicinò e chiese da bere. L'ebrea vicina a me gli porse una bottiglia piena; lui beveva, tutto il suo corpo dipendeva dalla frescura di quell'acqua, avidamente, ciecamente; bevve fino in fondo e rimise la bottiglia sotto il getto dell'acqua; mentre si riempiva si volse a noi e disse nel suo linguaggio gutturale che gli americani stavano a Porta Maggiore.

— Contente, eh? Contente? Faceva con un sorriso che voleva essere chissà come, forse maligno. Non sapeva sorridere. Sotto la polvere era ben nutrito, grasso, sanguigno, chissà quanta roba aveva mangiato in giro per essere così in carne. E dopo tutto era stanco, era l'ultimo soldato di un esercito in ritirata, avrebbe dovuto farci pena, a noi donne; ma non ci faceva pena nè altro, era lontano da noi con la sua floridezza animale, le sue armi, il suo ammiccare goffo. Una di noi disse calma:

— Sì, siamo contente. Molto contente.

Lui che stava portandosi la bottiglia alla bocca si ritenne, stette a guardarci; e tra le ciglia bianche di polvere gli vedemmo gli occhi; erano vuoti, assolutamente vuoti, nemmeno crudeli. Occhi che non sapevano riempirsi di immagini nè di pensieri, e tanto meno esprimere sentimenti. Quegli occhi girò intorno. La voce di colei che aveva parlato pareva essersi fermata nell'aria turchina: un alito fresco aerava le foglie del viale e le parole. Sempre guardandoci, il soldato bevve ancora, ma senza persuasione, come per tener fede ad un gesto cominciato; posò la bottiglia in terra, si appoggiò al muro. In silenzio noi riempivamo i secchi, e lui stava lì con tutte le sue armi, solo e straniero, sotto il dolce cielo, le dolci foglie, presso di noi colme di dolci speranze. Stette lì un pezzo, così straniero che ci dimenticammo di lui. Ad un certo momento si riscosse, tirò fuori dalla custodia la baionetta, e sul muro fece alcuni segni. Ci guardò ancora, e se ne andò. Lo vedemmo allontanarsi sotto gli alberi verso il nord; ci avvicinammo al muro e trovammo scritto: *Heil Hitler*.

* *

Ora, il professore e gli altri erano scesi nel sottopalco e guardavano anche loro l'antico graffito del luterano di Frundsberg. Ed io pensavo a quell'altro graffito sul muro presso la fontana. Dissi al professore:

— Quel lanzichenecco io lo conosco.

Pensò un momento:

— Anch'io — disse.

Maria Bellonci

Filippo De Gaulle, figlio del generale, si è sposato con Enrica di Montalembert nel castello di Ancin.

Fonti d'ispirazione per la moda: l'abito medievale.

Capodanno a San Remo

Clienti, fiori e gioco sono in ribasso: ma si è ottimisti - Milioni di premi per le arti e le scienze - Si attendono Elisabetta e Filippo

(Dal nostro inviato speciale) Sanremo, 31 dicembre.

A Sanremo l'anno finisce il 6 gennaio perchè nella notte del trapasso quello nuovo si incontra con la Befana che lo carica di doni. Ma si festeggia alla sua scadenza normale anche l'anno di tutti, con grande concorso di gente, specialmente quella che per buona parte delle stagioni cattive si nutre di nebbia e approfitta quindi delle ultime vacanze per bere un po' di sole, non importa se a caro prezzo.

Abbiamo quindi due categorie di festeggiatori: quelli del luogo e gli ospiti. Quelli del luogo sono molto contenti. L'affluenza dei forestieri è diminuita di circa il trenta per cento nei confronti del 1946, ma sono contenti ugualmente. Essi spendono molto di meno, sono distratti al momento delle mance, difficili o addirittura schizzinosi negli acquisti, più pronti a uno scatto di nervi che al sorriso, ma la contentezza resiste. Ad alimentarla non c'è soltanto l'intero bilancio annuale, che è confortevole, ma il paragone con la vicina costa francese, dove tutto va peggio o non va addirittura.

Di solito la nostra Riviera di Ponente era considerata come una specie di parente povero di quella francese che la continua. Essa poteva vantarsi, è vero, di una media di calore invernale superiore di quattro gradi, ma la Riviera francese si era monopolizzato tutto l'azzurro del cielo e dava il tono alla mondanità, alle bizzarrie, al lusso internazionale. Adesso è l'inverno. Il lusso, la mondanità, le bizzarrie sono poche anche da noi, ma si mangia a volontà, si può comperare di tutto e c'è calma sociale, mentre di là il dirigismo impera e si vive a stecchetto, è vietato questo, è vietato quello, uno sciopero finisce e un altro se ne minaccia, turisti se ne vedono pochi e i musi sono lunghi. Di abbondante non si trovano che i profumi, ma' in compenso noi abbiamo le calze «Nylon» che costano la metà.

La gente locale potrebbe avere qualche soggetto di inquietudine a proposito dei fiori. La produzione è aumentata perchè si sperava che la pace facesse qualche passo avanti e l'estero quindi ne chiedesse più dell'anno scorso. Invece ne chiede di meno. La Svezia si contenta di una quinta parte, la Jugoslavia zero, la Polonia, l'Ungheria, la Romania, la Turchia, non pensano ai fiori. La Spagna, trova ragioni politiche per considerare l'Olanda come più vicina dell'Italia, l'Inghilterra è in corso di «austerità» e la comincia dai fiori.

In proposito si dà come certo un prossimo soggiorno a Sanremo della Principessa Elisabetta e del Principe consorte. Il giorno delle loro nozze essi ebbero da Sanremo una torta gigantesca in una cornice di bianchi garofani «Ester» (il re dei garofani) e di bianche rose «Drusky» (la regina delle rose). Per rivedere simili rose e simili garofani, non c'è altra risorsa che venire sul posto. La Germania vorrebbe tornare a comperare fiori da noi in grande quantità, ma essa è uscita appena da una grave malattia, quella della forza bruta adorata come divinità e i suoi tutori non le permettono di ritornare al sentimentalismo se non a piccole dosi. Ma con tutta la crisi, i fiori si vendono ancora a prezzi sostenuti e la Svizzera che ha allargato le proprie porte, permette a ben centocinquanta ditte esportatrici di collocarne in gran copia, ognuna per suo conto, senza le pastoie del Ministero del commercio con gli Esteri e ognuna se la cava a meraviglia senza che il franco svizzero deperisca per troppe spese.

La gente locale, dunque, è contenta. Vediamo gli ospiti. Un po' ne abbiamo già detto. Aggiungeremo che a vederli da vicino, sembrano scissi in due. Con una mano si divertono, con l'altra soffrono: è quella che paga. I più sono qui per tradizione perchè «bisognava» esserci. Molti per *snob*. Ma tutti trovano che tutto è caro. Gli stranieri se la cavano facendo economia con la scusa che non hanno divise libere; ai nostri non rimane che concentrare le vacanze e chi veniva per quindici giorni viene per sette, chi veniva per sette fa una corsa fra il 31 e l'1, fra un sabato e il lunedì e poi scappa.

Anche al giuoco si rivede lo stesso fenomeno. Mi pare di avere contato quattordici *roulettes* in piena efficienza, con grande ressa di pubblico tutt'intorno, ma quelli che stavano soltanto a guardare superavano di gran lunga il numero dei giocatori. I quali giocatori riflettono più dell'anno scorso sul significato della parola «mille» riferita ai biglietti di Banca e il demone che era solito agitarli come carta velina nel vento del Nord, è sovente messo a tacere con modi bruschi. Poco lusso — pochissimo, [illegible] — nelle vesti femminili.

Non molte macchine da sbalordire, e forse quella del «*General American Consul*» è senza concorrenti nello sfarzo della carrozzeria. Ma tutto sommato abbiamo una fine d'anno ottimista. Agli ospiti dicono: «Coraggio, quest'anno è diminuito soltanto l'olio, soltanto lo zucchero. Il prossimo anno tutto andrà meglio». E per convalidare l'ottimismo a parole con i fatti, il prossimo mese Sanremo distribuirà milioni di premi alla letteratura alla pittura, alla musica, perfino all'energia atomica; e tra pochi giorni cominceranno i lavori per un ippodromo in collina: unico in Europa, il più grande, il più moderno di tutti gli ippodromi europei. Costo previsto: ottocento milioni.

a. a.

Braccianti del Sud

Miseria grande e case desolate - Il reclutamento delle donne: una vergogna che non fu rivelata nemmeno in un'inchiesta parlamentare - "Amuri, amuri, quannu si luntanu,,

(Dal nostro inviato speciale) MATERA, dicembre.

Può essere noioso il cominciare anche stavolta con le storie dell'occupazione di terre, ma per l'Italia meridionale adesso è d'obbligo. E tanto è vero che una scrittrice che veniva dalla Svezia, andata a Napoli a informarsi di folklore, artigianato ed arti popolari che vi fioriscono, si è sentita rispondere: «Signora, l'arte popolare più diffusa al giorno d'oggi nei nostri paesi è l'arte di occupare le terre». «Come?» rispose la scrittrice, e la mandarono a parlare con Giuseppe Perrotta, un contadino sindaco di Palomonte presso Eboli.

L'offerta del sindaco

Palomonte è un paese di montagna tra la Campania e la Lucania, pittoresco paese sul declivio di un colle fra un lago e due torrenti, ed il Perrotta è un bellissimo tipo di pastore dagli occhi limpidi e i capelli arruffati, per vocazione condottiero di braccianti. L'ultima volta che li condusse fu il venti ottobre scorso, quando prese la guida dei contadini di Lamonita. Il diciannove era domenica ed il Perrotta aveva detto ai contadini dopo la Messa: «Non siete schiavi, siete uomini di cristiani». Il giorno dopo andarono a occupare le terre padronali, trecento contadini disarmati. Al margine di un bosco ai piedi dell'Alburno, trovarono un gruppetto di difensori del proprietario: «Provocatori — dice il Perrotta — armati di fucili, di bastoni, di martelli e di pertiche. Giannizzeri, se voi mi consentite».

Egli ordinò che i contadini non li guardassero, ma procedendo si incontrò con un plotone di carabinieri. Allora disse a tutti di fermarsi e parlò al maresciallo: «Le nostre rivendicazioni sono pure come sorgente di acqua viva. I nostri nemici non conoscono la legge di Dio e non son degni di osservarla. I nemici di Dio e della sua legge sono quelli che ci fanno sentire freddo e soli. Noi non siamo contro la legge di Dio». Perrotta parla un dialetto sonoro, ricco di immagini poetiche. Concluse con le parole di David Lazzaretti quando discese dal monte Amiata per andare a morire: «Io vado avanti in nome della legge del diritto e di Cristo giudice. Se volete la pace, carabinieri, vi porto la pace; se volete misericordia, avrete misericordia; se volete il sangue, eccomi». Aprì le braccia come offrendosi agli spari; il maresciallo esitò, i suoi carabinieri guardavano in aria, lontano, i contadini di Lamonita passarono avanti, dove diretti non sapevano nemmeno.

Tremendamente vaghi e molto varii sono difatti i desideri dei braccianti meridionali. Per quelli di Santeramo, di Putignano, di tutto il circondario di Matera, l'aspirazione è per esempio che finiscano le migrazioni femminili. Sono paesi che in talune stagioni sono abitati infatti solo dai maschi giovani o vecchi rimasti a attendere il ritorno delle donne andate a lavorare nelle tenute di Metaponto. Nel colmo dell'inverno, in questi giorni, i mediatori vengono ad arruolare le braccianti richieste per sarchiare, falciare e spigolare nelle zone malariche del Jonio. Il mediatore contrattando con le donne caposquadra appaltatrici del servizio mercanteggia sul numero, sul vitto, e sull'alloggio delle lavoranti, che preferisce giovani, che vuole valide naturalmente, e che non vuole gravide. Sembra il mercato delle schiave. Stando al contratto son dieci ore di lavoro e un rancio al giorno; l'alloggio è nelle stalle, dove le donne dormiranno sulla paglia senza svestirsi. Ritornando al paese saranno gialle e un poco gonfie per la malaria, ma porteranno i soldi per pagare i debiti contratti l'inverno prima, e qualche cosa per l'inverno da venire: mai abbastanza in ogni modo per curarsi le febbri nè per vestire i figli o per mandarli a scuola. Come accade in campagna, alcune torneranno essendo state ingravidate sotto le stelle; le chiameranno «ragazze di fattoria», quanto di peggio si possa dire di una donna in quei paesi, e anche per questo gli uomini del Materano, di Putignano e di Santéramo di queste migrazioni femminili preferiscono tacere.

Anche agli autori delle grandi inchieste parlamentari fatte anni addietro [illegible] ne tacquero, come si fa per una cosa grave e vergognosa. Ora, attenzione: superando questi motivi particolari di vergogna maschile, l'esempio serve per comprendere meglio una ragione di tanti moti contadini nell'Italia meridionale, che molti [illegible] soltanto come rivolta contro la condizione umana di bracciante, del bracciante costretto a lavorare, poco e malamente, troppo lontano dalla propria casa.

"Quando sei lontano,,

Immaginate che cosa sia dover abbandonare donne e bambini e associare l'idea della fatica grama alla mancanza della casa. «Si la fatiche ère bbone — fatagaje 'u galandome», dicono in Puglia: se la fatica fosse cosa buona faticherebbe il galantuomo, non il bracciante, che in Puglia va a giornata per 120-150 giorni l'anno. In Calabria si va per 120 giorni, per un salario fra 200 e 390 lire giornaliere. In Sicilia sessanta, settanta al massimo. E' un tempo tanto breve che non serve che a far rimpiangere la casa e a maledire la fatica che non frutta. Da ciò il lamento della donna siciliana pensando all'uomo che lavora distante:

Amuri, amuri, quannu si luntanu
cu' ti la conza lu lettu la sira?
[illegible]

Non potendo curare (anzi «condire» vale il verbo siciliano) il letto del suo uomo lontano a lavorare, la donna pensa che costui si senta malsano al suo risveglio, lo vuol «condire» lei con le sue mani e col suo cuore, e che al mattino alzandosi egli si senta fresco come un giglio ed ella come rosa.

Questa amorosa delicatezza, che farebbe pensare all'esistenza di conforti e dolcezze domestiche è purtroppo comunque solo un fiato poetico. Non se ne tragga idea che le case siano accoglienti e comode e calde: a Minervino Murge le dimore dei braccianti sono le grotte della Sviscìola, e grotte sono ad Andria e "claustri" ad Altamura. A Cerignola si chiamano «Croci», «Sassi» a Matera, e a Gravina, il quartiere Fontevivo di Noto ha solo il nome ameno per il resto un letamaio. Le donne di Accettura, in un esposto compilato ai primi di dicembre hanno avvertito che l'80 per cento delle famiglie del paese vive in un solo vano a piano terra e in qualche caso sottoterra. La luce e l'aria sono date quasi sempre soltanto dalla porta. Il letto è unico, però i casi d'incesto sono poco frequenti, perchè, dicono le donne di Accettura, «la sanità morale ancora esiste da noi. Non così la sanità fisica, e i nostri figli quando sopravvivono crescono deboli pallidi e piccoli coi segni di una razza in disfacimento. Giovani di vent'anni mostrano di averne quaranta».

L'ospedale a 100 km.

Accettura, si dice, può valere di esempio per l'ottanta, il novanta per cento dei comuni del Mezzogiorno; ma l'onorevole Grieco quando al congresso di Pozzuoli sentì parlare di questi guai ebbe un sorriso amaro ed affacciato alla tribuna degli oratori disse: «A Gallipoli il 53 per cento della popolazione è affetta da tubercolosi». Scese dalla tribuna e una donna di Napoli incalzò: «E allora, avanti: l'anno scorso qui a Napoli, visitando i bambini da mandare in Emilia ne abbiamo trovati tubercolotici il 25 per cento, il 25 affetti da tracoma ed il 10 per cento sifilitici». «Comunque, il chiazar lì non ce l'hanno — disse una donna di Accettura a chi voleva consolarla delle sue raccontandole le disgrazie degli altri. — Se a vostro figlio venisse il chiazar, prendetelo per una gamba, tenetelo sospeso testa in giù fino a che gli si gonfiano le vene del collo. Cavate sangue, mescolatelo con la medicina in un bicchiere e rimettete tutto nella vena. Può darsi che guarisca, come è guarito il mio». Da Accettura l'ospedale più vicino dista cento chilometri ed è fortuna che per curare il chiazar le donne hanno trovato un così semplice rimedio.

Vittorio Gorresio

BOLOGNA SEMPRE GRASSA

Culto del "ninein,,

BOLOGNA, dicembre.

Bologna è sempre grassa, ha *bona omnia* come un tempo, gli argomenti della tavola seguitano ad avere gran peso nella vita pubblica e privata. Dopo la liberazione e nei giorni del referendum, lo *slogan* politico che destò più interesse fu senza dubbio quello che si vede ancora su certi muri della periferia: «Massaie bolognesi, votando per noi potrete fare le tagliatelle tutti i giorni». Un giornale del ministro di guerra si impose per la sua testata, *Grassi e giustizia*, che non parve tanto ridicola così come non suscita commenti ironici l'aristocratico che adesso «ha sposato un ristorante», ossia la figlia di un bravo trattore, dal momento che gli esperti cittadini hanno sentenziato che quel ristorante ha superato molto bene il triplice esame delle lasagne verdi, delle tagliatelle col ragù e dei tortellini pasticciati.

In questi giorni festivi a cavallo dell'anno vecchio e del nuovo, Bologna si fa deserta all'ora dei pasti, gli appuntamenti per le due del pomeriggio o le otto di sera sembrano offensivi, degni di nomadi e di barbari, e le botteghe dei pizzicagnoli e dei macellai sono un trionfo di mortadelle, prosciutti, salsicce, zamponi, cotechini, spalle e coscie vermiglie, e cantano l'inno al personaggio più popolare a Bologna: il *ninein*, il ninino, che è l'affettuoso nome che qui si dà al maiale, anche se pesa due quintali e ostruisce con le sue carni l'ingresso di un negozio. (Un amico a Bologna può essere chiamato Nino, Ninetto, in tanti modi, ma di Ninini ce n'è uno solo).

Nel Seicento, quando Bologna era più grassa e pacifica, settantamila petroniani se ne mangiavano dodicimila in un anno, un *ninein* ogni cinque-sei cittadini, che è una bella quota. Adesso il caroviveri si fa sentire, i più che trecentomila bolognesi ne consumano settemila ma si rifanno coraggio, si sfogano per le feste; allora tutta la terra intorno a Bologna piange con voce dolcissima, la voce dei maiali che cadono trafitti esclamando: «O micidiali fratelli!», come l'Ime'da di cui parla Sabadino degli Arienti nella novella decima delle «Porretane».

Paragonare una bella donna a un bel *ninein* non è affatto sconveniente, l'una e l'altro costituiscono il vanto migliore della città. Durante l'occupazione nazista furono le donne che diedero il segnale della riscossa, per amore dei maiali; quando i tedeschi, cui i bolognesi avevano sino allora molto perdonato per il culto comune della buona tavola, perdettero la testa e si squalificarono. E fu, dico, quando costoro corsero la campagna, irruppero nei porcili, trascinarono sulle aie, in mezzo alle piazze e alle strade, i maiali, anche i magroni, persino i lattonzoli, e li scannarono senza pietà e peggio li arrostirono brutalmente all'aperto, sperperandone le carni. Fu un solo grido di indignazione e di rivolta, i partigiani più ardimentosi si ebbero nella zona dove la strage dei fratelli *ninein* era durata con maggiore scandalo, la Wehrmacht pagò il fio di avere troncato l'educazione dei più saporiti porci d'Italia.

Di recente infine, e per le medesime ragioni, si è risolta la questione dei sette sindaci di campagna che avevano distribuito di loro iniziativa grano e specialmente granoturco, ed erano stati sospesi dalle funzioni, denunciati al tribunali, onde violenti comizi, inquisizioni giuridiche, diatribe sulla libertà e la democrazia. Finchè circolò la voce che i sindaci si erano compromessi nell'interesse dei maiali, che languivano per difetto di cibo, e il governo venne accusato di volere fissare le razioni ai *ninein* bolognesi uguali a quelli d'altre regioni, violando ogni consuetudine locale che comanda abbondantissime brode quotidiane. Era un po' forte: i nemici dei sindaci calarono per strada, si incominciò a parlare meno di legge e più di prosciutti, e oggi l'intera vertenza è accantonata per sempre. La giustizia a Bologna deve innanzi tutto poggiare su una buona base di grassi. Grassi suini, di preferenza.

g. v.

Il pittore Van Meergeren morto di crepacuore

Amsterdam, 31 dicembre.

E' deceduto improvvisamente per attacco cardiaco in un ospedale di Amsterdam, dove era stato ricoverato in seguito a malattia nervosa, il pittore olandese Hans Van Meergeren che aveva recentemente suscitato tanto scalpore per le sue imitazioni di quadri di celebri pittori del XVII Secolo.

Uno dei suoi maggiori acquirenti è stato il defunto Hermann Goering. Si ritiene che la morte sia stata provocata dal dolore di essere stato condannato ad un anno di carcere per i falsi compiuti.

SULLO SCHERMO: *Il prigioniero*, di H. Hathaway.

Strani personaggi, quelli di parecchi film americani. Brava gente, ottima gente, non priva di scrupoli, di ritegni; e poi ti commettono il delitto, e la malversazione, e se ne vanno in galera a farsi i loro anni, e ci stanno ben voluti da tutti, e quando ne escono il mondo è loro. E' il caso del padre di questo Bob. Ma il figlio non è degenere. Quando saprà che il padre, agente di cambio, ha fatto quel che ha fatto (appropriazione indebita), ne avrà orrore, spegnerà in sè ogni residuo focherello d'amor filiale, ripudierà il genitore. Un galantuomo, direte, di quelli tutto d'un pezzo. Macchè. Non appena rimasto solo, dopo un primo pallido tentativo d'onesto lavoro, s'infognerà in una banda di delinquenti, ne trarrà quanto occorre a una facile vita. Finirà in galera anche lui; ma poi, durante una complicata e fallita evasione, il galantuomo della prima maniera d'un tratto tornerà a farsi vivo, insomma si meriterà un bel condono; uscirà dal carcere proprio con il padre, che coscienziosamente ha espiato tutti i suoi anni; e ridanciani, elegantoni, ben pasciuti, la vita sarà di nuovo tutta per loro, sembra che tornino da una scampagnata.

E' uno strano [illegible], che supera ogni moralità, anche quando la sbandiera; e vi sorvola su ogni bruttura, come su ostacoli appositamente allestiti per essere superati con disinvolta eleganza. Naturalmente psicologia, caratteri, verosimiglianze, tutto va a catafascio; ma tutto è sorretto e levato dalla solita bravura tecnica e dalla solita bravura degli attori, che qui sono Tyrone Power, Dorothy Lamour e Lloyd Nolan.

m. g.

Le memorie di Vittorio Emanuele

Come giudicava Giolitti, Sonnino e Di San Giuliano

Roma, 31 dicembre.

La questione delle memorie di Vittorio Emanuele III ritorna in primo piano dopo i tentativi di pubblicazione già fatti la scorsa estate con un «falso» tanto grossolano quanto clamoroso.

A qualche editore che, messo in allarme da quei fatti, cercò di mettersi in relazione colla famiglia già regnante per ottenere i diritti di pubblicazione dei ricordi autentici fu risposto prudenzialmente che questi non esistevano per iscritto. Vittorio Emanuele ne aveva parlato con così poche persone che la smentita ottenne qualche credito: solo Acquarone, il gen. Puntoni ed il sen. Bergamini, oltre ai familiari dell'ex-re — nessuno dei quali comunque, compreso Umberto, le ha potute leggere — avevano difatti sicura notizia dell'esistenza delle memorie. Il gen. Puntoni le aveva vedute osservando che esse erano scritte su fogli di carta protocollo.

Il sen. Bergamini, più favorito, ne aveva letto una parte, quella relativa agli immediati precedenti della marcia su Roma. Egli conferma che sono scritte su carta protocollo tipo usuale su entrambe le facciate con scrittura larga, cancellazioni e correzioni molto accurate, con parecchie aggiunte ed inserzioni scritte su fogli di diversa misura incollati ai margini od in calce. L'insieme costituisce un pacco assai voluminoso. Il senatore potè prenderne visione in occasione di un suo breve soggiorno nella villa Maria Pia di Posillipo; il re anzi gli consentì di trattenerle tutta una sera. Egli potè così notare che le memorie si iniziano col 1900, primo anno di regno, e seguono fedelmente la cronaca degli avvenimenti, non senza qualche spunto di polemica, od almeno giudizi personali e tentativi d'interpretazione.

Stando alla volontà espressa dallo stesso sovrano la pubblicazione non potrà avvenire prima di cinque anni dalla sua morte e ciò perchè, aveva detto Vittorio nel colloquio col gen. Bergamini, l'atmosfera in cui vivono gli italiani è arroventata. Il senatore, interrogato oggi da un giornalista, non ha naturalmente consentito a fare indiscrezioni sul contenuto della parte che ha letto. Ha detto solo che nel colloquio di allora il re sembrava voler fissare una graduatoria fra gli uomini politici italiani che lo avevano servito: primo, secondo lui, non era Sonnino («aveva indubbiamente delle qualità, ma anche delle manchevolezze») e non Giolitti («è stato un grande uomo politico, ma non potrei dire che sia stato il migliore»), ma forse Di San Giuliano: «è stato, a parer mio, un uomo di grande ingegno», disse di lui difatti Vittorio Emanuele e, poichè non aggiunse alcuna esplicita riserva come per gli altri, il sen. Bergamini credette di capire che il giudizio del sovrano era in tal modo dato.

400 mila sigarette svizzere sequestrate dalla Finanza

Genova, 31 dicembre.

Un originale sistema era stato escogitato dai contrabbandieri per fare entrare in città sigarette estere destinate alla borsa nera. Essi fingevano di far partire sigarette americane o svizzere già depositate alla dogana «in transito» e le scaricavano invece appena la nave si trovava fuori del porto in quanto la vigilanza della Finanza è concentrata sulle navi in arrivo e non su quelle in partenza. In questo modo quaranta casse di sigarette svizzere (quattrocentomila sigarette), sono state sequestrate oggi mentre venivano sbarcate dal piroscafo greco «Nicholas Paterson».

ULTIME NOTIZIE

PREVISIONI FRANCESI

Un blocco occidentale e Stati Uniti d'Europa

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 31 dicembre.

« Il 1947 — scrivevano stamane parecchi giornali — è stato un anno brutto. Sarà migliore il 1948? ». Esso si presenta per i francesi sotto il segno delle nuove tasse che colpiranno sempre più duramente la massa della popolazione e, per il governo, sotto il segno delle difficoltà monetarie economiche e di regime che dovrà affrontare senza indugio. Domani 1° gennaio, comparirà sul *Giornale Ufficiale* una prima serie di decreti che mirano a stabilire una giusta proporzione fra i salari e i prezzi.

Si temono molto gli Idi di marzo con il ritorno dell'agitazione comunista e la quasi inevitabile reazione gollista. Il problema De Gaulle è forse per il governo il più difficile. E' convinzione quasi generale che sarà difficile evitare, comunque vadano le cose, un ritorno alle urne nel 1948 per dare al Paese una nuova Assemblea nazionale.

Nel campo internazionale si osserva che la Francia non è che una pedina sullo scacchiere mondiale e che il suo destino sarà legato alle vicende delle relazioni fra gli Stati Uniti e la Russia. La Francia, si nota, ha preso posizione tra i due blocchi ostili. Nel mese di maggio Ramadier escludeva i comunisti dal governo, nel luglio accettava il piano Marshall e poche settimane or sono dopo aver domato le sommosse comuniste il governo Schuman ha espulso dalla Francia una trentina di agitatori sovietici, creando con la Russia uno stato di tensione che ha condotto alla rottura delle conversazioni commerciali fra i due Paesi. Contemporaneamente la Francia poneva le basi per un riavvicinamento all'Italia con la quale ha firmato giorni or sono un accordo preliminare in vista della conclusione di un'intesa doganale ed economica, simile a quella vigente tra il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo.

Oggi il ministro degli affari esteri, Georges Bidault, ha firmato con l'ambasciatore degli Stati Uniti, Jefferson Caffery, il patto bilaterale che assicurerà l'entrata in vigore degli aiuti americani immediati.

Il capo del governo, Schuman, prendendo la parola alla fine di un banchetto offertogli dalla stampa angloassone, ha detto:

« La Francia potrà rinascere economicamente soprattutto grazie all'aiuto generoso e comprensivo offertogli dagli amici americani. Fin d'ora i francesi sanno che se la loro razione di pane può essere mantenuta nonostante il tragico disavanzo del loro raccolto, lo devono all'aiuto americano. Essi sanno pure che è il carbone americano a permettere a molte fabbriche di rimanere aperte e agli operai francesi di non essere disoccupati. Gli operai francesi sanno che se l'aiuto americano cessasse, la situazione di ognuno di loro diventerebbe insopportabile ».

Schuman ha concluso: « Il 1947 finisce; mi auguro che il 1948 sia l'anno della rinascita dell'economia francese e dell'economia europea e che grazie all'aiuto americano le relazioni economiche internazionali conoscano un nuovo sviluppo e che ogni progresso negli scambi sia un passo di più sulla via della pace mondiale ».

Nel 1947 la Francia ha optato per l'occidente, quindi per gli Stati Uniti. Nel 1948 — affermano alcuni osservatori — si vedrà probabilmente la costituzione di un vero e proprio blocco occidentale, primo passo verso gli Stati Uniti d'Europa preconizzati da molti uomini di Stato, tra cui Churchill.

m.

Le inondazioni in Francia: nelle vie di Nancy si circola in battello o a dorso d'uomo

Ringraziamento di De Gasperi per le navi dell'amicizia

Colazione con Drew Pearson - "Verrà il giorno in cui risponderemo con fratellanza ricostruttiva nel lavoro e nella cultura"

Roma, 31 dicembre.

Quest'oggi il Presidente del Consiglio ha offerto al giornalista americano Drew Pearson, l'ideatore del « treno dell'amicizia », una colazione intima a Villa Madama. Alla colazione sono intervenuti tutti i membri del governo nonchè i Sottosegretari Andreotti e Brusasca. Da parte americana erano presenti l'ambasciatore James Dunn, i capi delle organizzazioni assistenziali volontarie americane e il seguito del signor Pearson. Alla fine della colazione l'on. De Gasperi ha preso la parola dicendo:

« Tutto è stato detto per esaltare meritatamente la vostra impresa. Io non vi parlerò come presidente di un governo che passa, ma come interprete del popolo italiano che esiste da secoli. Il successo della vostra iniziativa generosa dimostra che in America la forza dell'opinione pubblica è dominante. Non è l'apparato organizzativo ed amministrativo che decide: è l'anima, il sentimento del popolo. A Cleveland, nel congresso internazionale, ho appreso che il popolo americano agisce non solo per impulso sentimentale ma anche per interessamento ragionato. Diecimila persone seguivano per ore ed ore i rapporti dei delegati di tutte le nazioni sui problemi del mondo e sul modo di salvare la pace. Tale atteggiamento mentale universalistico è proprio anche della nostra civiltà italocristiana; ed è per questo che noi vediamo nei nostri fratelli italo-americani la felice confluenza di due concezioni similari del mondo.

« Hitler e Mussolini e prima di loro Bethman Holwegg e Guglielmo Secondo — ha continuato il Presidente — *hanno commesso un grave errore facendo dipendere l'intervento dell'America solo da considerazioni materiali ed economiche. Passando per la Broadway per recarmi in corteo alla City Hall sono stato colpito dal fenomeno che, di fronte a Wall Street, centro finanziario del mondo, si vedesse un'umile e antica chiesa dell'originaria New York con un piccolo sagrato. Prima e poi grattacieli alti come le pareti delle nostre Dolomiti. Ma quello spazio angusto si è salvato ed ha resistito alla speculazione: il sole si apre una via fra i grattacieli e scalda ancora i tumuli.*

« E' questa — ha concluso l'on. De Gasperi — *una contrapposizione simbolica. Esistono ancora nella civiltà americana gli elementi idealistici dei fondatori, che contrastano e contengono il materialismo della vita economica. Nei momenti critici questi elementi s'impongono alle coscienze e diventano decisivi. Accogliendo i vostri doni ed esprimendovi la nostra gratitudine, noi non siamo certi che non educhiamo il nostro popolo a servilismo o a basso animo. Il pericolo ci sarebbe se questa nostra giovane repubblica fosse una creazione artificiale, una nave in balìa di passioni o di fazioni temporanee, staccata dalla storia della nazione; ma essa è e vuole essere una veste nuova e migliore di una civiltà secolare. Il popolo si sente fiero di questa civiltà e, riallacciandosi al suo passato ed ai suoi antichi rapporti col nuovo mondo, sente che verrà il giorno in cui potrà compensare la vostra fratellanza in un'ora di bisogno con una fratellanza ricostruttiva nel lavoro e nella cultura per la pace e per la democrazia ».*

Al termine della riunione il ministro degli Esteri on. Sforza ha consegnato al signor Pearson ed al suo primo assistente, signor Karr, l'Ordine di prima classe della « Solidarietà italiana ». Sono questi due americani i primi cittadini stranieri che vengono insigniti di tale ordine.

Domani il Presidente del Consiglio, dopo la lettura del Giornale radio delle ore 13, pronuncerà un discorso per l'apertura della campagna del « Soccorso invernale ».

Richiesta di aumento delle tariffe del gas

Roma, 31 dicembre.

Numerose aziende del gas municipalizzate e private hanno chiesto al Ministero dell'Industria di autorizzare un leggero aumento del prezzo del gas per fare fronte alle cresciute spese di produzione. Le aziende hanno fatto presente che, mentre il costo della mano d'opera, del carbon fossile e degli altri materiali occorrenti per la distillazione è aumentata in media di 50-55 volte rispetto al 1939, il prezzo del gas è ad un livello, in media, soltanto di venti volte quello di prima della guerra. Il Ministero si è riservato di studiare la questione, anche in relazione alla possibilità di contribuire, attraverso una revisione delle tariffe, a far diminuire il prezzo del coke che, dopo la distillazione, viene utilizzato per il riscaldamento privato.

Accade infatti che le aziende, per rifarsi almeno in parte delle perdite avute dal mancato adeguamento delle tariffe, hanno aumentato il prezzo del coke. D'altra parte il suo alto prezzo, che oggi si aggira sulle 2700 lire al quintale, scoraggia, malgrado la stagione invernale, l'acquisto del combustibile da parte dei consumatori ed ha provocato già l'accumularsi di forti quantitativi di coke invenduto presso le aziende, il che costituisce per esse un ulteriore aggravio economico.

Mostruoso serpente marino tagliato in due da una nave

New York, 31 dicembre.

Il comandante del piroscafo « Santa Clara », della compagnia statunitense « Grace Lines », ha radiotelegrafato alla direzione del servizio guardacoste che la nave ha investito e tagliato in due un enorme mostro marino. La nave si trovava 118 miglia ad est del Capo Lookout, in rotta da New York a Cartagena; essa aveva appena attraversato la corrente del Gulf Stream. Il cielo era sereno, il mare calmo ed il sole splendente. Un ufficiale, un sottufficiale e un marinaio stavano sulla dritta del ponte per « fare il punto ». Erano le ore 11.55. Improvvisamente, uno dei tre lanciò un grido: ad una decina di metri dalla prua, sulla dritta, egli aveva scorto qualcosa come un serpente. La sua esclamazione attirò l'attenzione degli altri due i quali, seguendo lo sguardo del compagno, videro parte del corpo di un mostro la cui testa sembrava larga 70 cm., alta 60 e lunga un metro e mezzo. Il corpo, cilindrico, poteva avere un diametro di 90 cm. ed il collo di circa 50 cm. Pochi istanti dopo la nave sembrava investire il mostro. Infatti, volgendosi verso la poppa, i tre videro, poco dopo, l'acqua tingersi di rosso su una superficie di 30 o 40 piedi quadrati.

Emerse allora la parte prima invisibile del corpo del misterioso animale: essa era lunga circa 10 metri. Gli osservatori ebbero l'impressione che il corpo del mostro fosse rimasto tagliato in due, ma, sulla sinistra del ponte, non vi era in quel momento nessuno e non fu così possibile stabilire quale fosse la lunghezza totale del corpo. Mentre la nave si allontanava, il corpo del mostro si dibatteva furiosamente, come nello spasimo dell'agonia. La pelle dello strano « serpente di mare » era di color bruno scuro e liscia.

Calma dimostrazione dei disoccupati milanesi

Stanziati 3 miliardi per lavori

Milano, 31 dicembre.

Il prefetto Ciotola ha superato la prova. Stamane infatti egli è riuscito, con abile manovra, a imbrigliare la dimostrazione di piazza, organizzata dal comitato d'agitazione dei disoccupati. Da vari punti della città erano convenuti alla Camera del Lavoro piccoli cortei di dimostranti, i quali, camminando lentissimamente sui binari, si erano prefissi di ostacolare la circolazione tranviaria. L'intento è stato raggiunto, ma si è ottenuta anche l'esasperazione dei cittadini, costretti a procedere a passo di formica.

L'ammassamento finale davanti alla Camera del Lavoro mise insieme circa duemila persone. Numerosi però erano i cartelli, e alcuni di essi anche minacciosi. Eccitati da quelle frasi fatidiche, i più scalmanati si sono indirizzati verso i pubblici esercizi, pretendendone la chiusura, ma alcuni dirigenti della Camera del Lavoro hanno subito avvertito che, in caso di violenze pubbliche, sarebbe mancato l'appoggio dell'organizzazione sindacale, e l'atmosfera si è subito rasserenata.

Dopo qualche discorso, il corteo compatto si è avviato verso la prefettura. La forza pubblica era in allarme, ma prudentemente occultata, e quindi non si sono avuti nè scontri nè incidenti. All'arrivo del corteo, il prefetto ha fatto salire nel suo Gabinetto una commissione ed ha annunciato ad essa che il governo ha disposto uno stanziamento straordinario di 3 miliardi per opere pubbliche, che approverà fra breve un decreto che limita a 40 le ore di lavoro settimanali e infine che ai disoccupati milanesi saranno distribuiti sussidi per 50 milioni, raccolti, questi, con una soprattassa d'urgenza oggi stesso messa in attuazione.

Stasera, infatti, chiunque è entrato in un locale pubblico per festeggiare la fine dell'anno, ha pagato 100 lire di ingresso in più a favore dei disoccupati, e una somma uguale è stata versata dai proprietari dei locali per ogni cliente servito. Un'analoga soprattassa è in corso di applicazione per gli spettacoli cinematografici e teatrali di Capodanno. Diffusa a mezzo di altoparlanti questa comunicazione, i disoccupati si sono sentiti soddisfatti ed il corteo si è sciolto.

Nessuna luce a Casale sul mistero dei teschi umani

Casale, 31 dicembre.

Nessuna luce è stata fatta fino a stasera da parte delle autorità locali in merito ai teschi umani rinvenuti stamattina nelle vie centrali su alcuni monumenti ed in diverse ville di note personalità casalesi, fra cui quella dell'industriale Marchino. Alcuni erano stati anche posti in via Giovanni Lanza su un'insegna di una farmacia ed altri in piazza Castello, in piazza della Libertà e nei giardini pubblici. Il movente dell'azione criminosa è sempre oscuro. Nel cimitero di Casale i sigilli dell'ossario sono intatti, così come nei due cimiteri israelitici.

La popolazione è molto impressionata. La maggior parte dei teschi era stata infatti trovata al mattino sul percorso che nel pomeriggio ha fatto la statua della Madonna di Crea in occasione della grande processione alla quale hanno preso parte circa 10 mila persone. La voce circolante in città è che il gesto sia stato compiuto contro la funzione religiosa per intimorire i fedeli, senza però ottenere alcun effetto. Dei teschi, nove sono stati trovati dagli agenti del Commissariato di P. S. e altri cinque da parte dei carabinieri. Le indagini proseguono attivamente.

Ladro in fuga arrestato da un colpo di moschetto

Milano, 31 dicembre.

Dopo averlo per tanto tempo ricercato, i carabinieri hanno sorpreso stamane, a letto con l'amante, tale Rino Ferrari, di 43 anni, facente parte di una banda di rapinatori e colpito da mandato di cattura per furto di circa due milioni di tessuti. Il Ferrari non ha opposto resistenza; ma, giunto nel cortile della casa, pretendeva di portare con sè la bicicletta. Era un pretesto per tentare la fuga e difatti, data una spinta al carabiniere che gli era più vicino, egli è saltato sulla bicicletta ed è filato via. I carabinieri hanno sparato alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio; ma, visto che nessuno fermava il fuggiasco, il quale guadagnava terreno, hanno mirato al bersaglio. Colpito all'addome, il Ferrari è stramazzato in mezzo a via Rubens e poi è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile.

LA GUERRA IN GRECIA

Le truppe governative hanno ripreso Borazani

Atene, 31 dicembre.

La battaglia continua aspra e sanguinosa sulle montagne dell'Epiro. Durante la giornata le truppe regolari greche hanno sloggiato le bande dei guerriglieri da una serie di alture attorno a Konitza e questa sera hanno ripreso Borazani, importantissima testa di ponte vicino alla frontiera albanese, per cui i soldati di Markos in fuga riuscivano a mettersi in salvo in Albania. Una colonna è inoltre riuscita ad aprirsi il varco tra le truppe ribelli e portarsi ad 8 km. di distanza da Konitza, collegarsi con gli assediati, allontanando così la minaccia che incombeva su questa città. Questo centro montano costituisce la porta di passaggio verso la zona montagnosa. Esso aveva subito un violento assalto da parte dei guerriglieri subito dopo la proclamazione del nuovo Governo di Markos ed era stato totalmente circondato.

Le perdite dei guerriglieri non possono essere accertate. Secondo rapporti di unità militari, circa centocinquanta cadaveri sono stati rinvenuti sul terreno, e numerosi dovrebbero essere pure i feriti. Notizie di fonte militare non confermate, alcuni cadaveri indossavano uniformi albanesi. Un morto avrebbe avuto addosso denaro jugoslavo.

Da Komotini si apprende che nella zona di Rodope, presso la frontiera bulgara sono terminate le operazioni di rastrellamento contro i duemila cinquecento guerriglieri che con rifornimenti dalla Bulgaria hanno resistito a lungo alle forze regolari. Le truppe greche hanno avuto quindici morti e ottanta feriti. Molti di essi hanno dovuto venire ricoverati agli ospedali perchè colpiti da congelamento. Le perdite dei guerriglieri assommerebbero a 245 morti e ventiquattro prigionieri.

La crisi romena

Immediate dimissioni del rappresentante in Vaticano

Roma, 31 dicembre.

Appresa dai giornali l'abdicazione del re Michele, il rappresentante romeno presso la Santa Sede, signor Teodoro Solacolo, ha ieri sera inviato alla signora Anna Pauker, Ministro degli Esteri del suo paese, le proprie dimissioni. Il diplomatico ha dichiarato che, avendo servito nella sua carriera quattro sovrani — Carol I, Ferdinando, Carol II e Michele — non poteva, per ovvia coerenza, continuare con la repubblica sovietica instaurata a Bucarest.

La crisi nella diplomazia romena si accusò in proporzioni piuttosto notevoli il giorno 8 dicembre ancora con le dimissioni del ministro liberale Tatarescu. Si dimisero nell'occasione i rappresentanti romeni a Londra, a Bruxelles, a Praga, l'incaricato di affari a Roma dott. Moscuna, il ministro a Buenos Aires e quello a Oslo. La signora Pauker non ha ancora avuto tempo di sostituire con funzionari nuovi e con uomini politici questi rappresentanti all'estero. A Roma venne accreditato presso Palazzo Giustiniani il militante comunista Basilio Serban, che riveste la carica di consigliere incaricato di affari; presso la Santa Sede fu inviato a ragion veduta il monarchico Solacolo, trasferito da Bruxelles.

A Torino la Fiorentina
La Juventus in trasferta a Vicenza

Il campionato s'è preso anche la data del 1° gennaio. E' tanto lungo questo nostro torneo che se non si giocasse anche nelle giornate festive di metà settimana non si riuscirebbe a farlo finire... prima dell'inizio di quello successivo, ed invece bisogna anche far posto ad almeno tre incontri internazionali ed al periodo dei giochi olimpici. Per questo abbiamo ora, a cavallo tra il 1947 ed il 1948, la prima settimana con tre giornate di campionato.

Mandata agli atti la 14ª, è in programma per oggi la 15ª con nove incontri, essendosi già disputata la partita tra la Salernitana ed il Genoa. Sono otto gare di particolare interesse: Torino-Fiorentina, Vicenza-Juventus, Alessandria-Roma, Inter-Bologna, Modena-Triestina, Lazio-Lucchese, Sampdoria-Milan, Bari-Pro Patria, Atalanta-Napoli. Il turno di riposo toccherà al Livorno.

Il Torino, battuta in modo superiore ad ogni previsione la Triestina, avrà per avversaria una squadra ancor più coriacea: la Fiorentina. La classifica, meglio di ogni discorso, illustra il valore e la forza dell'undici viola: cinque vittorie, quattro pareggi e quattro sconfitte. Ma il rilievo più curioso è offerto dal numero di goals segnati in rapporto con quello dei goals subiti. La Fiorentina è la squadra che sinora ha segnato di meno: dieci sole reti in tredici partite, ma è anche quella che, dopo il Torino, ha subito il minor passivo: nove goals. Ciò sta a dimostrare che la difesa dei viola è eccezionalmente forte, che l'undici applica bene il sistema, che la squadra è un tutto omogeneo. Che la difesa sia forte è confermato dal valore dei suoi singoli elementi. Il portiere Moro, entrato solo quest'anno nei ranghi della massima divisione, è sulla linea dei migliori guardiani di rete e rappresenta il punto di maggior forza nello schieramento estremo fiorentino. Il terzino Eliani ha conservato quale difensore le doti di velocità e di combattività che già aveva allorchè giocava attaccante ed ha costituito con Furiani una coppia molto affiatata. Mediani assai bravi sono pure i tre mediani Acconcia-Magli-Zoppellari e la linea è salda anche se manca, da qualche tempo a questa parte, del suo più valido elemento: il perno Avanzolini. L'artefice maggiore delle rinnovate fortune della squadra è, a giudicare dall'efficienza degli uomini, l'allenatore Ferrero, il bravo tecnico che per parecchi anni guidò il Torino. Ferrero sa evidentemente trarre dai suoi ragazzi il massimo rendimento ed ha il vantaggio, per l'incontro odierno, di conoscere alla perfezione gli avversari. Proprio per questo il Torino avrà oggi un compito scabroso. Dovrà lottare contro una squadra sistemista che ha un impianto di gioco schiettamente difensivo. Eppure, se vorrà impegnarsi, batterà anche i viola, magari meno nettamente della Triestina, ma in modo da confermare di essere, specialmente in casa, irresistibile.

Tornata da Roma, la Juventus si è già portata a Vicenza. Dopo il successo conseguito sulla Capitale, e ritrovando in porta Sentimenti IV, dovrebbe vincere anche questa partita, poichè il Vicenza ha mostrato domenica contro la Inter di essere in pessime condizioni. Tuttavia nessuna trasferta è facile ed i bianco-neri non si nascondono certo il pericolo di una vigorosa riscossa vicentina.

L'Inter, messasi decisamente al l'inseguimento della coppia di testa, avrà nel Bologna un avversario tradizionalmente difficile, ma fa affidamento sul suo attacco, che segna reti a profusione, per imporsi. Il Milan andrà invece a Genova per incontrare quella Sampdoria che è da qualche settimana relegata all'ultimo posto della classifica. Anche per questa gara, così come per quella di Vicenza, il divario dei valori è sensibile ma l'impegno che i padroni di casa porranno nella lotta potrà forse provocare una sorpresa.

Dall'Alessandria, ora in gran forma, si attende una bella vittoria sulla Roma.

LUIGI CAVALLERO